La Grotta a Pereto (L'Aquila)

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

In località la *Pineta*, presso il paese di Pereto (L'Aquila), si trova una costruzione a carattere religioso denominata *La Grotta*. La storia di questo luogo ruota attorno alla vita di don Enrico Penna per anni parroco di Pereto.

Questa pubblicazione ha l'obiettivo di raccontare, attraverso documentazione e fotografie, la storia di questo luogo. Raccolti per anni, in una specie di diario, sono raccontati ed illustrati gli eventi rintracciati.

Ringrazio per le fotografie, le informazioni ed i documenti:
Bove Giuseppina *Giuseppina 'e Gennarino*
Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu*
Camerlengo Luigi *Luigi 'e Rusulia*
Camerlengo Mario *Mario professore*
Dondini Luigi *Boss*
Dondini Matilde *Matilde 'e Romolo*
Giammarco Angelo *Angelo ' e Ovidio*
Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu*
Grossi Alessandro *Ponillo*
Iannola Carlo *Carlo professore*
Leonio Ruggero jr
Meuti Fernando *Fernando 'e Mozzone*
Meuti Giovanni
Meuti Pierluigi *Scialuppa*
Penna Domenico *Picasso*
Penna Giovanni *Giuanni 'e Zuleppe*
Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu*
Sciò Michelina *Micchelina 'e Francesco*
Sciò Paola

Toti Mario
Ventura Sandro
Gli eredi di Palombo Giovanni *Giuanni 'egliu Scirrittu*

Massimo Basilici

Roma, 25 novembre 2020.

Note per questa pubblicazione
Quando è presente il simbolo #, significa che non è stata rivenuta alcuna informazione.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

ADM	Archivio diocesano di Avezzano, Avezzano (L'Aquila)
ARCO	Archivio comune di Pereto (L'Aquila)
ARPA	Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASN	Archivio di Stato di Napoli

Nella copertina della presente pubblicazione è mostrato l'altare presente nella *Grotta*, la foto è stata scattata nell'ottobre 2020.

L'area della Grotta

La *Grotta* è posizionata all'interno della pineta del paese.[1] In Figura 1 è mostrata una vista satellitare della *Grotta* e la zona circostante.[2]

Figura 1 – Vista satellitare

Nell'immagine è riportata la *Grotta*, il monumento a San Francesco d'Assisi ed il largo, intitolato a don Enrico Penna. Il complesso si trova lungo *Via della pineta*, strada asfaltata che collega la parte bassa del paese con quella alta. Sulla destra della Figura 1 si nota una costruzione in muratura, denominata *Casa del pellegrino*, in paese chiama la *Casa 'egliu prete*.

---

[1] Le coordinate GPS sono N 42.056649° E 13.106948°.
[2] L'immagine satellitare è stata presa da Google Earth.

La storia

Il terreno in cui si trova la *Grotta* da tempo immemorabile era di proprietà della chiesa del SS Salvatore, o meglio chiamata *Abbazia Curata del SS Salvatore*. [3]

Da gente del luogo il terreno era coltivato a grano e il parroco prendeva annualmente la *risposta*, ovvero l'affitto del terreno.[4] Vista la natura sassosa e la sua conformazione era difficile coltivare grano in quella zona, eppure c'erano persone che lo coltivavano in questa zona.[5]

Il maestro Emilio De Santis *U maestru De Santis*[6] durate il periodo dell'insegnamento a Pereto, anche in qualità di vice podestà, fece piantare con le scolaresche elementari locali i pini che oggi formano l'attuale pineta.[7] Furono piantati intorno agli anni 1929-1930,[8] in occasione della *Festa degli alberi*. Gli anziani intervistati hanno raccontato che questa festa cadeva il 21 aprile, in occasione della fondazione di Roma.

La *Festa degli alberi* prese iniziativa già alla fine dell'Ottocento. Con la legge forestale del 1923,[9] la festa fu istituzionalizzata nell'articolo 104

---

[3] ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto*.

[4] ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto.*

[5] Si racconta in paese che Cicchetti Francesco *U mutaregliu* seminava alla *Respotina* e *U funnu a monte*, zone tutte sassose. Analogamente, Malatesta Giovanni *Giuanni 'e Santone* al *Colle 'ella fonte*, una zona sassosa ed in discesa. Questi due personaggi, invece della zappa, utilizzavano la gravina per dissodare il terreno. Questo testimonia che si coltivavano zone peggiori del terreno della pineta. In paese si raccontava che quando il grano veniva a *Giuanni 'e Santone, i piritani se morivano 'e fame* (segno che il grano non era nato). *Giuanni 'e Santone* era uno degli ultimi abitanti delle baracche realizzate con il terremoto del 1915 ed abbattute a metà degli anni Cinquanta.

[6] De Santis Emilio (Pietrasecca di Carsoli (L'Aquila), 18 marzo 1890 - Roma, 25 luglio 1967).

[7] Voce popolare.

[8] Queste date sono state ricavate da comunicazioni inviate da don Enrico Penna [ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto*]. In precedenti ricerche è stato segnalato il periodo 1927-1928. È possibile che già in questo periodo siano stati piantati degli alberi.

[9] Regio Decreto-legge 30 dicembre 1923, numero 3267.

che recita: *È istituita nel Regno la festa degli alberi. Essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite di accordo tra i Ministeri dell'economia nazionale e dell'istruzione pubblica.* Così non c'era un giorno particolare per festeggiarla. Si scelse il giorno 21 aprile per ricordare, in periodo fascista, la nascita di Roma.

Il rimboschimento a pineta avvenne probabilmente per il programma fascista nella legge forestale del 1923 prevedeva nelle zone montane espropri di terreni per creare rimboschimenti.[10] Quale sia il motivo della piantumazione dei pini in questa area del paese non è noto.

Successivamente il Corpo Forestale ultimò la piantumazione dell'area dove sorge l'attuale pineta. Il terreno era di proprietà della chiesa del SS Salvatore e ceduto con *riserva del diritto di superficie*.[11] Gli alberi piantati dai ragazzi e sistemati dal Corpo Forestale crebbero nel tempo generando una pineta.

Esiste un appunto[12] che riporta: *Milizia Nazionale Forestale (Comando Coorte di Aquila (R.D. 30-12-1925 N° 3267 (occupazione temporanea interno a cui all'ord. 369 Sez. 378-379-380 catasto rustico di Pereto, proprietà chiesa SS Salvatore in contrada Mozzoni e compresi nel progetto di rimboschimento in data 14 Dicembre 1931-X*
Triplice esemplare (De Medicis) con effetti di pubblico rogito notarile
Durata 20 anni
14 segnali a scalpello su roccia in ogni punto ove la linea perimetrale cambia direzione

11 luglio 1931 Anno X°

In questo appunto si fa riferimento ad un rimboschimento in località, *Mozzoni*, termine che darà origine a parte di una controversia che sarà descritta in un capitolo successivo.

---

[10] Regio Decreto-legge 30 dicembre 1923 numero 3267.

[11] ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto.*

[12] ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto.*

Figura 2 - Don Enrico Penna

La storia della *Grotta* ruota attorno a don Enrico Penna (Figura 2), sacerdote nato a Pereto il giorno 8 settembre 1914 da Penna Vincenzo *U cioppu*[13] e Ranati Maria Pasqua.[14] Il nome di Battesimo era Mario Enrico.

Ebbe un fratello, Ottorino,[15] e due sorelle, Maria Felice *Filicitta 'e Vincenzo*[16] e Penna Rosa *Rosina 'e Vincenzo.*[17] Enrico era il secondo figlio.

All'età di 11 anni Enrico entrò nel seminario diocesano di Chieti. Il 7 agosto 1938 fu ordinato sacerdote.

Fu prima parroco di Scansano (L'Aquila) dal 25 gennaio 1939 fino al 31 maggio 1947. Il 30 giugno 1947 fu nominato parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto. Dal 1 marzo 1970 al 31 luglio 1979 ricoprì anche la carica di parroco della chiesa di San Giorgio martire in Pereto.

Rimase parroco della chiesa del SS Salvatore fino al 1 febbraio 1991. Non divenne mai arciprete di Pereto. Negli anni vissuti a Pereto come parroco s'inventò di tutto. Fu l'ideatore del gruppo scout, del coro parrocchiale, della locale compagnia di teatro, del *Presepe vivente*. Morì il 21 luglio 2003 in Firenze.

In tutta la sua vita don Enrico fu un devoto della Madonna e per questo voleva realizzare un luogo di preghiera dedicato a lei.

---

[13] Penna Vincenzo (Pereto, 6 ottobre 1884 - Pereto, 27 maggio 1965).
[14] Ranati Maria Pasqua (Pereto, 16 agosto 1884 - Pereto, 10 novembre 1968).
[15] Penna Ottorino (Pereto, 24 febbraio 1919 - Pereto, 4 settembre 1983), che sposò Falcone Chiara.
[16] Penna Maria Felice (Pereto, 10 aprile 1912 - #), che sposò Pisanu Giovanni.
[17] Penna Rosa (Pereto, 11 luglio 1917 - Avezzano (L'Aquila), 7 giugno 2003), che sposò Di Rocco Tommaso.

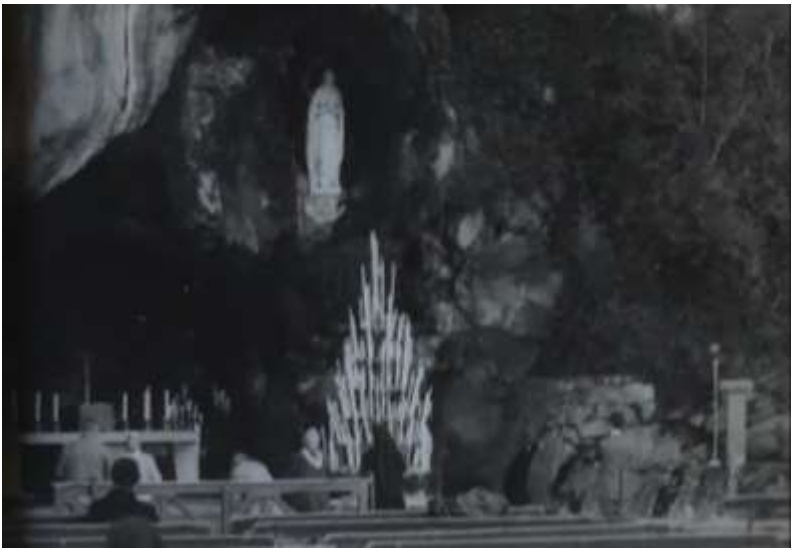


Figura 3 - Grotta Lourdes, Francia

La chiesa del SS Salvatore, di cui don Enrico era parroco, aveva una porzione di terreno nella pineta. In questo luogo don Enrico individuò una rientranza del terreno ed in questa volle realizzare una zona che ricordasse la *Grotta della Madonna di Lourdes* in Francia.

In Figura 3 è mostrata la grotta originale, situata a Lourdes in Francia. La foto è stata scattata da un fedele di Pereto che visitò questo luogo durante un pellegrinaggio. Molte persone di Pereto erano desiderose di visitare il luogo per ringraziare per qualche grazia, diverse non poterono andarci per motivi economici, altri di salute ed altre per l'età avanzata. Don Enrico stesso si fece promotore di pellegrinaggi a Lourdes con fedeli.

Alcuni fedeli di Pereto dagli anni Sessanta in poi riuscirono a raggiungere questo luogo di culto in Francia, prendendo treni e facendo un viaggio di decine di ore. Testimone di questi pellegrinaggi sono alcune foto scattate durante il viaggio che ritraggono fedeli di Pereto. Per brevità sono mostrate solo tre fotografie tra le tante raccolte (Figura 4, Figura 5, Figura 6).

Figura 4 - In viaggio verso Lourdes

Figura 5 - Fermata durante il viaggio

Figura 6 - Foto ricordo

La realizzazione della *Grotta* a Pereto avvenne dopo un viaggio negli Stati Uniti di don Enrico. Probabilmente il viaggio fu sponsorizzato da Reginella Rinaldo *Rinaldo 'ell'America*[18] e sua moglie, Pelone Francesca *Francesca 'ell'America*.[19] Don Enrico andò anche in Canada. Si racconta che in questi viaggi avrebbe ricevuto offerte da persone emigrate.

Da non dimenticare che Nostra Signora di Lourdes, appellativo con cui la chiesa cattolica venera Maria, apparve a Bernardette Soubirous nel 1858. Quindi, don Enrico intendeva realizzare una costruzione anche in occasione del centenario delle apparizioni a Lourdes.

[18] Reginella Rinaldo (Pittsburgh (USA) 12 luglio 1907 - Pittsburgh (USA), 29 settembre 1981).

[19] Pelone Francesca (Pereto, 1 maggio 1906 - Pittsburgh (USA), 11 luglio 2001).

Anno 1955: Inizio dei lavori

La zona individuata per realizzare la *Grotta* era sassosa e scoscesa, andavano fatti dei lavori di sbancamento per realizzare almeno un piazzale su cui erigere il luogo sognato da don Enrico. I lavori iniziarono nel 1955, nello stesso periodo in cui si stava realizzando l'edificio scolastico del paese.

Esisteva una rientranza nel terreno e si pensò di allargarla. Lo sbancamento della roccia fu eseguito da Tittoni Pietro *Peperone*[20] e Pelone Alfonso *Alfonso 'e Lorenzone.*[21] Questi utilizzarono piccole cariche realizzando dei piccoli sbancamenti delle rocce. Successivamente alle esplosioni il pietrisco generato era rimosso e realizzato il piano per il piazzale. Tutti i lavori furono eseguiti con gravine, pale e carriole, senza l'aiuto di ruspe o gru.

Nella rientranza del terreno fu realizzata una volta in cemento armato per dare alla rientranza la forma di una grotta. All'interno fu costruito un altare di pietra, costruito con massi informi di pietra calcarea, al di sopra del quale fu apposta una croce, formata da pietre di varie dimensioni, e il tabernacolo con l'immagine del volto di Cristo. In epoca successiva furono realizzate ai lati dell'altare due nicchie per riporre gli oggetti utilizzati per lo svolgimento delle funzioni religiose.

I lavori furono eseguiti, in economia, per la maggior parte da Camerlengo Domenico *Modugno*[22] e parte da Balla Sestilio Domenico *Micozzetto*.[23] Domenico racconta che all'epoca era ragazzo (aveva 24 anni) e ci lavorava il sabato e la domenica, dopo che aveva finito i normali lavori da muratore presso qualche abitazione.

Con i lavori furono realizzati la grotta e la cupola in cemento, con i sassi di riporto, Domenico realizzò il muraglione che sostiene il piazzale.

---

[20] Tittoni Pietro (Pereto, 29 aprile 1887- #). Questi aveva perso delle dita delle mani utilizzando dell'esplosivo in precedenti lavori. Era considerato un esperto di lavori con le mine.

[21] Pelone Alfonso (Pereto, 3 maggio 1886 - #, 30 ottobre 1969).

[22] Camerlengo Domenico (Pereto, 13 settembre 1929 – vivente).

[23] Balla Sestilio Domenico (Pereto, 21 gennaio 1902 - Roma, 14 aprile 1968).

Sulla sinistra della costruzione, rialzata, fu collocata una statua della Madonna, incastonata in un arco di pietra. Ai suoi piedi fu posizionata la statua di Bernardette, a cui apparve la Madonna a Lourdes, inginocchiata ai piedi della statua della Madonna. Fu costruita una balaustra in legno per delimitare l'altare. Questa configurazione è mostrata in Figura 7, ripresa da una cartolina postale dell'epoca, stampata per i fedeli. Sulla sinistra (vedi Figura 7) fu costruita una vasca alimenta con acqua, riproducendo così la sacra fonte miracolosa di Lourdes. Fu installato un rubinetto che erogava l'acqua.

Figura 7 - La Grotta

Nel realizzare questa vasca don Enrico fu fortunato in quanto, per rifornirla d'acqua, si allacciò alla tubatura idrica di *Pilioncio*, che partendo dal *bottino di Pilioncio*, serbatoio idrico sito in località *Fonte della teglia*, porta l'acqua al paese. Quando l'acqua è razionata in paese, presso la *Grotta* si trova sempre disponibile l'acqua potabile.

La disponibilità continua di acqua richiamava persone del paese per approvvigionare acqua per la casa, quando questa era mancante, ma richiamava anche animali domestici che tendevano ad abbeverarsi nella vasca piena d'acqua.

Fu realizzata una balaustra di legno (vedi Figura 7) per separare l'area dell'altare dal resto del piazzale. All'interno dell'area dell'altare fu messa una sedia-inginocchiatoio di paglia per la seduta del sacerdote durante la celebrazione. Avanti alla balaustra furono messe delle panche di legno.

Anno 1955, 14-15 agosto: Inaugurazione

La *Grotta* fu inaugurata il 14-15 agosto 1955 alla presenza della *sindachessa* Pia Vicario ed il vescovo dei Marsi, monsignor Domenico Valeri.

All'inaugurazione fu svolta una processione dalla chiesa di San Giorgio martire fino al luogo. I ragazzi e le ragazze del paese fecero il coro nella cerimonia religiosa, Penna Ottorino, fratello di don Enrico, suonò la fisarmonica accompagnando il coro. Per l'occasione don Enrico compose un inno alla Madonna che fu cantato dal coro.

Questo il testo:[24]

Sei la stella che brilla sul mare
e sul mare v'è grande tempesta ...
Se il Tuo raggio sul cuore s'arresta,
furor di tempesta sen fugge dal cuor;
se il Tuo raggio ci giunge o Maria,
v'è grande malìa nel mare del cuor.

Ritornello: *Vieni al mio cuor! ...*
Che calma limpida odorosa! ...
Tutta di fiori è la tua via! ...
Ave ave Maria! ...

Com'è bello il Tuo tenero viso!
Lo raccontan le tremule stelle ...
esse sono le bianche sorelle
che tremano al bacio del casto Tuo cuore!
Noi soltanto, noi, popol ribelle,
noi tutta ignoriam la tua sete d'amor ...

Ritornello: *Vieni al mio cuor ecc.*

Com'è dolce il Tuo dolce sorriso!
T'ha chiamato la Gioia del mondo,
tanto dolce, innocente, profondo

[24] Estratto da Iannola Carlo, *Don Enrico – Il cammino di un uomo*, edito nei *Quaderni di Lumen*, numero 12, Pietrasecca di Carsoli, 2004, pagine 52-53.

è il mesto sorriso del casto Tuo cuor …
Deh! Sorridi, o Sorriso del Mondo,
di luce Tu inonda il mio povero cuor …

Ritornello: *Vieni al mio cuor ecc.*

Nella grotta ove splende il candor
della pietra ove Tu sei scolpita,
Dolce Madre, fai splender la vita,
che palpiti sempre bianco il Tuo vel …
e ci avvolga la gioia infinita,
la pace divina, ch'è dono del ciel …

Ritornello: *Vieni al mio cuor ecc.*

A ricordo di questa inaugurazione fu murata una lapide (Figura 8) che esiste ancora oggi.

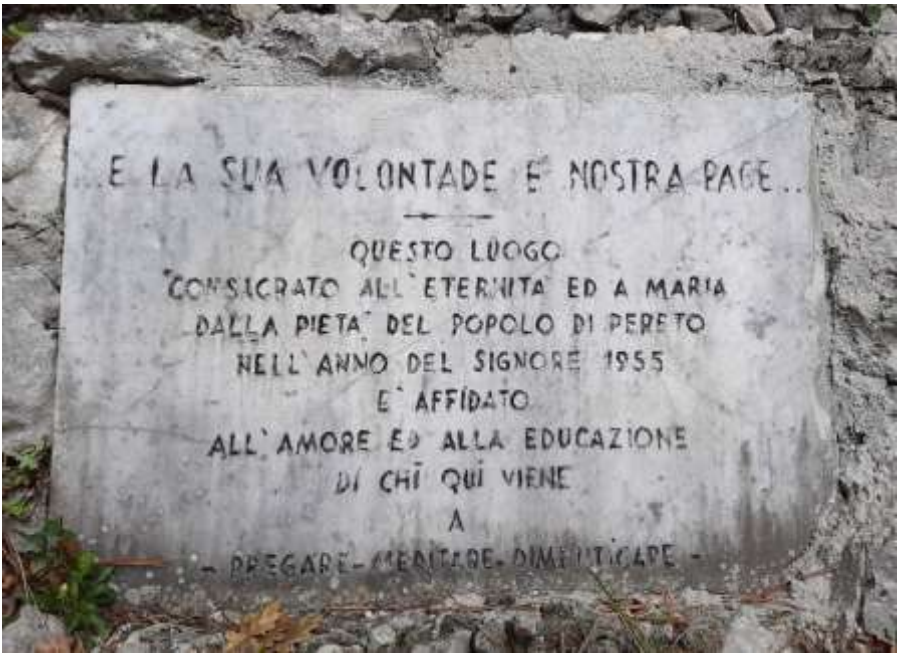


Figura 8 - Lapide ricordo dell'inaugurazione, anno 2020

Questo il testo:

E LA SUA VOLONTADE E' NOSTRA PACE!

QUESTO LUOGO
CONSACRATO ALL'ETERNITA' ED A MARIA
DALLA PIETA' DEL POPOLO DI PERETO
NELL'ANNO DEL SIGNORE 1955
E' AFFIDATO
ALL'AMORE ED ALLA EDUCAZIONE
DI CHI QUI VIENE
A
PREGARE – MEDITARE - DIMENTICARE

Oggi questa lapide non si trova nel suo posto originario. Si trovava inizialmente presso il muro in prossimità dove fu costruita la *Casa del pellegrino*. Dovendo realizzare questa costruzione, fu rimossa dal suo posto e murata nel punto attuale.

Anno 1955, 6-20 novembre: Missioni Passioniste

Figura 9 - Lapide Padri Passionisti, anno 2020

A Pereto nel 1955 fu svolta una missione dei padri Passionisti. A ricordo fu lasciata una lapide (Figura 9), murata sulla destra della grotta. Questo il testo della lapide.

A A
CRISTO MARIA
RE IMMACOLATA
PERETO
RINNOVATA NELLA FEDE
MISSIONE DEI PP. PASSIONISTI
PERETO 6 – 20 NOV. 1955

Nella Figura 9 si nota che oggi la lapide è spaccata. Da segnalare che nella lapide si trova la parola "RINNOVATA", segno che questi missionari erano venuti in paese in anni precedenti.[25]

Nessuno in paese ricorda questa missione, ma molti ricordano un fatto luttuoso. In una processione che si dirigeva alla *Grotta* perse la vita Vendetti Gustavo *Gustavo il macellaio.* Lui si trovava a *Piazza carretta* quando volle raggiungere la processione che stava procedendo verso la *Grotta*. Pensò di prendere una scorciatoia, tagliando per la pineta, invece di passare lungo la strada per la quale si stava snodando la processione. Si sentì male, probabilmente a causa di un infarto, e morì. La sera la gente lo cercava, visto che non era rincasato, finché lo trovarono senza vita in un punto della pineta. Era il 20 novembre 1955.

Lo stesso giorno si chiudeva la missione dei Passionisti in Pereto, come riportato nella lapide ricordo. Così Gustavo morì per partecipare alla processione svolta per la chiusura di questa missione.

[25] È stata svolta una ricerca in merito a missioni svolte dai padri Passionisti in Pereto, l'unico riferimento trovato è relativo ad una missione svolta nell'anno 1783. La notizia si trova in Maccafani Gian Maria, *Vita di Rosa Maccafani*, opera manoscritta presente oggi presso la famiglia Falcone in Pereto.

Anno 1956: Realizzazione del piazzale

Realizzata la *Grotta*, don Enrico pensò di spianare l'area intorno all'ingresso in modo da permettere la presenza dei fedeli alle cerimonie religiose. Così nel 1956 cominciò uno sbancamento dei sassi intorno alla *Grotta* con l'ampliamento del piazzale.

Figura 10 - Sbancamento 1

In Figura 10 è mostrato, da sinistra, don Enrico al lavoro con Penna Giovanni *Giuanni 'e Zuleppe*,[26] Iadeluca Dante *Dante 'e Mechella*[27] e Cristofari Francesco *Francesco 'e Martino*[28] che stanno abbattendo a colpi di mazza e gravina le rocce poste a destra della grotta. Da notare in alto a sinistra la lapide murata a ricordo della missione dei Passionisti.

[26] Penna Giovanni (Pereto, 14 marzo 1934 – vivente).
[27] Iadeluca Dante (Pereto, 14 settembre 1928 - #, 30 novembre 2011).
[28] Cristofari Francesco (Pereto, 17 marzo 1923 - Pereto, 25 gennaio 1990).

In Figura 11 è mostrato Giovanni e Francesco che stanno continuando nella loro opera di demolizione delle rocce. Fu un lavoro faticoso viste le varie rocce abbattute ed i mezzi tecnici a disposizione.

Figura 11 - Sbancamento 2

Figura 12 - Sbancamento, foto ricordo

Durante i lavori fu fatta una foto ricordo (Figura 12), oltre alle due foto mostrate in precedenza. I tre presenti erano amici di don Enrico, il fotografo (l'uomo a sinistra) con la sua compagna ed un ragazzo. Non è stato possibile rinvenire altre informazioni in merito.

Le foto di questo capitolo mostrano come era lo stato del terreno, ovvero sassoso. Come detto in precedenza, in questo terreno ci si coltivava il grano prima della realizzazione della pineta.

Anno 1956: Foto di Palombo Giovanni

Nell'anno 1956, appena realizzata la *Grotta*, Palombo Giovanni *Giuanni 'egliu Scirrittu*[29] realizzò una serie di fotografie che riportano alcuni scorci del luogo. Le foto furono scattate da lui e da altre persone presenti in quel momento. Per brevità sono mostrate alcune delle foto scattate. Quelle presentate mostrano dei particolari utili per l'evoluzione di questo luogo.

Nelle Figura 13 si nota che, per dividere il luogo della celebrazione dal resto, fu realizzata una balaustra in legno dalla forma tipica di quella dei giardini pubblici.

Figura 13 - Interno

L'altare in pietra è ricoperto da una tovaglia di tessuto. All'interno, sulla destra, si trova una sedia-inginocchiatoio, utilizzata dal celebrante. Ai lati dell'altare sono state ricavate due nicchie. La donna della Figura 13 è la moglie di Palombo Giovanni, Fiorentini Isenia *Siena.*

[29] Palombo Giovanni (Pereto, 31 agosto 1928 - Roma, 20 febbraio 2000).

Figura 14 - La balaustra

La Figura 14 mostra le panche di legno utilizzate dai fedeli per assistere alle funzioni religiose.

La Figura 15 fornisce diversi particolari sull'evoluzione della costruzione. Sulla destra manca il tronco in cemento che regge la campana, tronco che esiste ancora oggi, e manca una nicchia fatta di sassi, anche essa esistente ancora oggi. Da notare sulla destra le rocce che evidenziano che i lavori di sbancamento erano ancora in atto.

La Figura 16 mostra come era *Via della pineta* nell'anno 1956, era una strada sterrata. Sul fondo dell'immagine si nota la *Grotta* e sotto di essa il muro realizzato per sostenere il piazzale.

Figura 15 - Lo sbancamento

Figura 16 – Via della pineta

Anno 1956, 17 ottobre: Verifica del Demanio

L'ingegnere Mattina Cesare, in qualità di perito nominato dal commissario per la liquidazione degli usi civici di Aquila per la consistenza dei demani, redige il *Verbale di verifica del demanio-Salere (pineta)*in data 17 ottobre 1956. Questo perito assegna al Demanio la particella 40 del foglio 21, estensione ha 2.41.30, anche su indicazione di due testimoni (nel verbale chiamati *indicatori*) forniti dall'amministrazione comunale, essendo stata queta particella utilizzata a pascolo da tempo immemorabile da gente del luogo.

I due testimoni erano Camposecco Costanzo fu Venceslao e Vendetti Luigi fu Silvestro. Il Vendetti *dichiarò che dal 1930 al 1940 fu affittuario di tutti i beni dell'ABBAZIA di San Salvatore e che tra questi non figurava affatto il predio*[30] *in questione, che non ebbe mai a coltivare e che erroneamente fu intestato, quindi alla ripetuta Abbazia*.[31]

Secondo il catasto, alla partita 81 dal titolo: *I beni dell'Abbazia Curata di S. Salvatore goduta dalla Mensa Vescovile dei Marsi,* la particella 40 del foglio 21 era di proprietà della chiesa di SS Salvatore. Questa particella sarebbe stata anticamente, secondo le autorità religiose, una parte di un appezzamento di 30 *coppe*[32] di proprietà della chiesa di Santa Maria delle cerque,[33] chiesa già diruta agli inizi del Seicento.

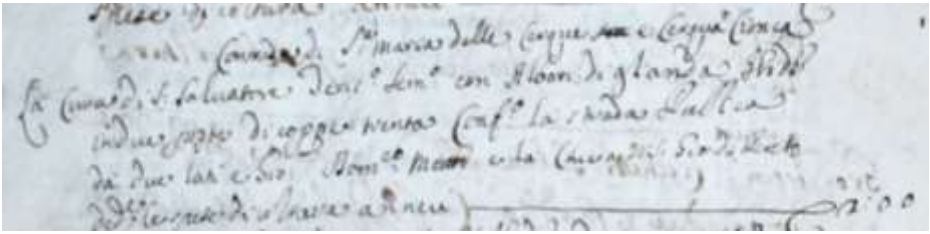


Figura 17 - Possedimento Santa Maria delle cerque

---

[30] Latinismo per indicare *fondo, proprietà fondiaria*.

[31] Sentenza dell'anno 1994.

[32] Una *coppa* di terreno equivale a 1.088 m^2, arrotondati a 1.000 m^2, quindi l'appezzamento era pari a 30.000 m^2, ovvero 3 ettari.

[33] ASN, *Regia Camera della Sommaria – Patrimonio: Catasti onciari*, *Registro degli apprezzi* redatto nel 1748, pagina 196 retro.

In Figura 17 è riportata la voce del catasto onciario relativa alla *Contrada S.ª Maria delle Cerque* a cui si fa riferimento alle 30 *coppe*. In che direzione si stendessero queste *coppe* o quale fosse il perimetro non si ricava dal *catasto onciario*.

Distrutta la chiesa di Santa Maria delle cerque, le sue proprietà furono assegnate alla chiesa del SS Salvatore di Pereto.

Così per le autorità ecclesiastiche la particella 40, come scritto nel catasto, era di proprietà della chiesa del SS Salvatore. L'ingegner Mattina, invece, con il suo verbale assegnava al Demanio la particella essendo stata piantata con alberi ed in tempi precedenti era utilizzata a pascolo. Questo verbale generò in seguito un contenzioso legale nell'anno 1977, contenzioso di cui si parlerà più avanti.

Strano che appena fu realizzata la *Grotta* fu svolta una visura per assegnare una particella, in particolare quella dove appena era stata realizzata la *Grotta*.

Mancando delle carte autentiche e dei riferimenti oggettivi (misure in metri del perimetro e della superficie, punti di riferimento, mappe precise) si poteva supporre qualunque ipotesi e qualunque deduzione per attribuire il terreno della *Grotta* ad un proprietario, ovvero alla Curia o al Demanio.

Il nome *Salere*, riportato nel verbale, con l'altra località *Mozzoni*, citato in precedenza, sarà oggetto di un contenzioso descritto più avanti.

Anno 1957: La campana e la nicchia

Figura 18 - Le statue

Figura 19 – Le panche

Figura 20 - I fedeli

La Figura 18 mostra un'immagine delle due statue presenti nella *Grotta*. Nel tempo il luogo fu arricchito di panche di legno utilizzate dai fedeli, si notano in basso alla Figura 19.[34] Erano utilizzate dai fedeli che assistevano alle funzioni religiose (Figura 20). In queste ultime due immagini si nota in alto a destra, la base del tronco di cemento che sorregge la campana e avanti al tronco la nicchia in pietra, senza alcuna statuetta. Il tronco fu progettato dal Balla Antonio *Ntoniu 'e Micozzetto,*[35] e realizzato dal padre, Balla Sestilio *Micozzetto.* Si racconta che la campana fu acquistata da don Enrico.

Figura 21 - La campana

[34] La foto è stata scattata nell'anno 1962, si notano ai lati due alberi cresciuti nel frattempo.

[35] Balla Antonio (Pereto, 12 gennaio 1935 - #).

Nella Figura 21 si vede la campana, presente sul tronco di cemento, e lo sbancamento delle rocce eseguito sulla destra. Sulla sinistra dell'immagine si nota un pino piantato all'interno del piazzale.

Questo piazzale sarà il luogo di raduno dei fedeli, ma anche meta di gite di ragazzi del paese, sia grandi (Figura 22),[36] che piccoli (Figura 23).[37] Quest'ultima foto fu scattata in prossimità dell'attuale *Casa del pellegrino*, che ancora non era stata realizzata.

Figura 22 - I ragazzi

[36] Nella foto sono immortalati a partire da sinistra: Sciò Michele *Micchele 'e Barbora*, Cicchetti Giorgio *Giorgio 'e Scimbriglia*, Iadeluca Manlio *Manlio 'egliu Pustinu*, don Enrico, Bove Franca, Meuti Irma *Irma 'e Egle*, Penna Lea, Staroccia Natalina *Natalina 'e Mariano*, Staroccia Ferdinando *Nando 'e Pastarella*, Penna Alessandro *Sandro 'e Minicucciu*, Bonomini Franca *Franca 'e Mugnau*, Toti Cecilia *Cecilia 'e Piedalinu*, Penna Mariella *Mariella 'e Micchele*, Balla Angela *Ngilina 'e Alfredo*, Cerignoli Giorgio *Pucinella*, Leonio Angelo *Angelo 'e Ruggero*.

[37] Nella foto sono immortalati, terza fila a partire da sinistra: #, Leonio Luigi, Iannola Carlo, Meuti Fernando, Toti Angelo. Seconda fila: Leonio Luigi, #, Meuti Paolo, Vendetti Francesco, Meuti Pierluigi, Bonomini Francesco. Prima fila: Meuti Massimo, Penna Domenico.

Figura 23 - I piccoli

Nella Figura 23, sulla destra in basso, si nota una lapide, quella di Figura 8. Questo testimonia, che nel tempo la lapide fu smurata e messa nella sua attuale collocazione.

Da segnalare che nel tempo la balaustra di legno fu sostituita con una realizzata da Camerlengo Domenico *Modugno* con una in mattoncini e marmi.

In tutte le foto rinvenute non si vede, ma dovrebbe essere stata murata una lapide di marmo incassata in un muretto di pietra (Figura 24).

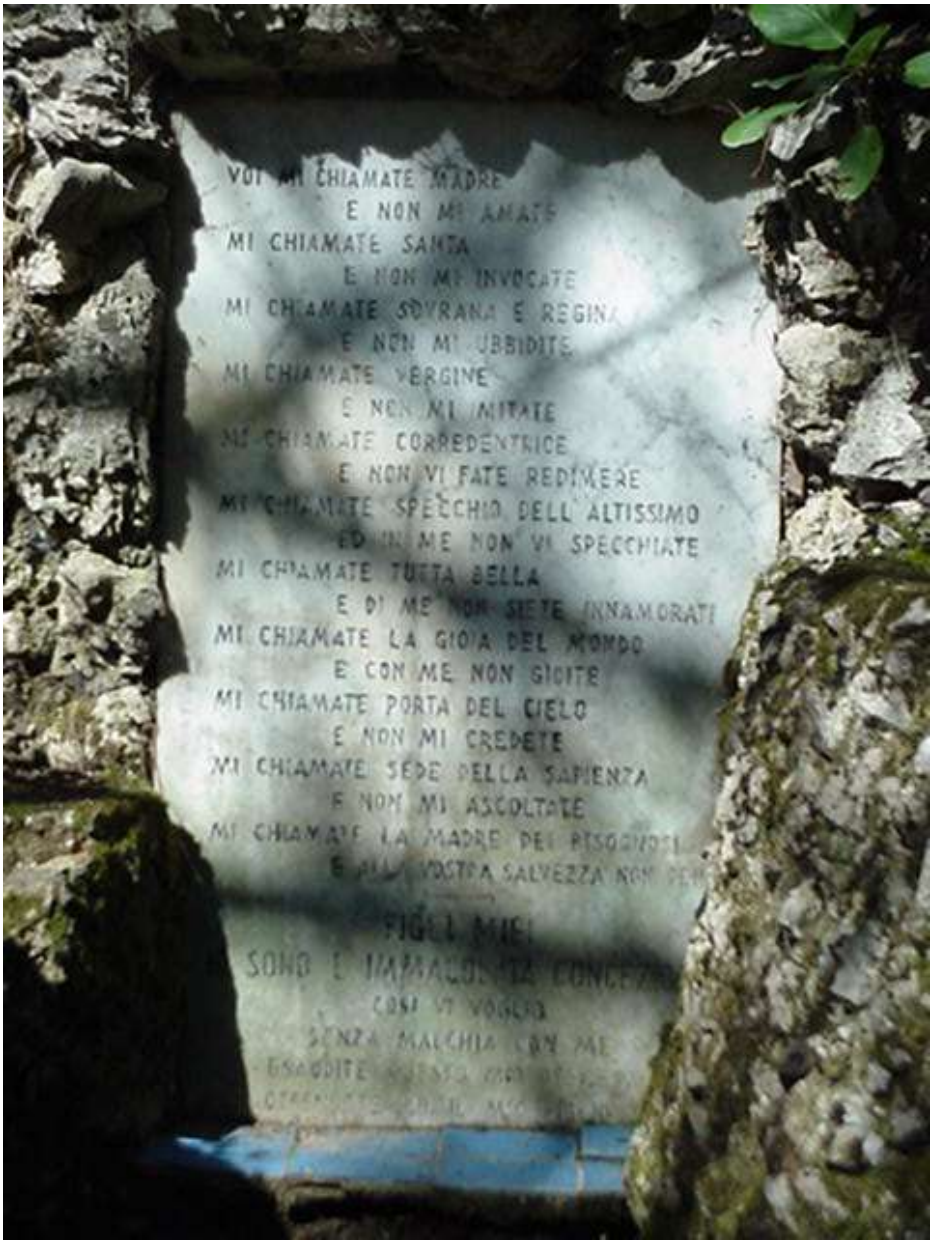


Figura 24 - Dedica a Maria, anno 2002

Di seguito la trascrizione del testo:

VOI MI CHIAMATE MADRE
E NON MI AMATE
MI CHIAMATE SANTA
E NON MI INVOCATE
MI CHIAMATE SOVRANA E REGINA
E NON MI UBBIDITE
MI CHIAMATE VERGINE
E NON MI IMITATE
MI CHIAMATE CORREDENTRICE
E NON VI FATE REDIMERE
MI CHIAMATE SPECCHIO DELL'ALTISSIMO
ED IN ME NON VI SPECCHIATE
MI CHIAMATE TUTTA BELLA
E DI ME NON SIETE INNAMORATI
MI CHIAMATE LA GIOIA DEL MONDO
E CON ME NON GIOITE
MI CHIAMATE PORTA DEL CIELO
E NON MI CREDETE
MI CHIAMATE SEDE DELLA SAPIENZA
E NON MI ASCOLTATE
MI CHIAMATE LA MADRE DEI BISOGNOSI
E ALLA VOSTRA SALVEZZA NON PENSATE

FIGLI MIEI
IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE
COSI' VI VOGLIO
SENZA MACCHIA CON ME
ESAUDITE QUESTO MIO DESIDERIO
NON OFFENDETE PIU' IL MIO FIGLIO

Figura 25 - Dedica a Maria, anno 2020

La lapide attuale non è quella originale, non fu restaurata nel 2012 come riportato in basso a destra nella lapide, fu rifatta, non si conosce il motivo.

Anno #: Cancello di entrata

Oggi un cancello di ferro con due angeli permette l'acceso carrabile all'area. L'opera (Figura 26) fu realizzata da Giammarco Angelo *Angelo ' e Ovidio.*

Figura 26 - Cancello di accesso, anno 2002

Prima di questo cancello si trova un precedente cancello in metallo, che fu tolto. Ignoto è il fabbro che lo realizzò. Oggi si trova lungo la strada provinciale n. 111 che collega Pereto a Rocca di Botte, all'ingresso del terreno di Giustini Domenico *Mimmo*. Nelle due ante sono rappresentati due cervi che stanno abbeverandosi (Figura 27).

Quale sia il motivo per cui fu tolto questo cancello dalla *Grotta* non è noto. Si racconta che il cancello prima di essere installato dove si trova ora, era presente all'interno della ex Villa Vicario, situata in località San Silvestro.

Figura 27 - Vecchio cancello

Anno 1960: Cartoncino postale

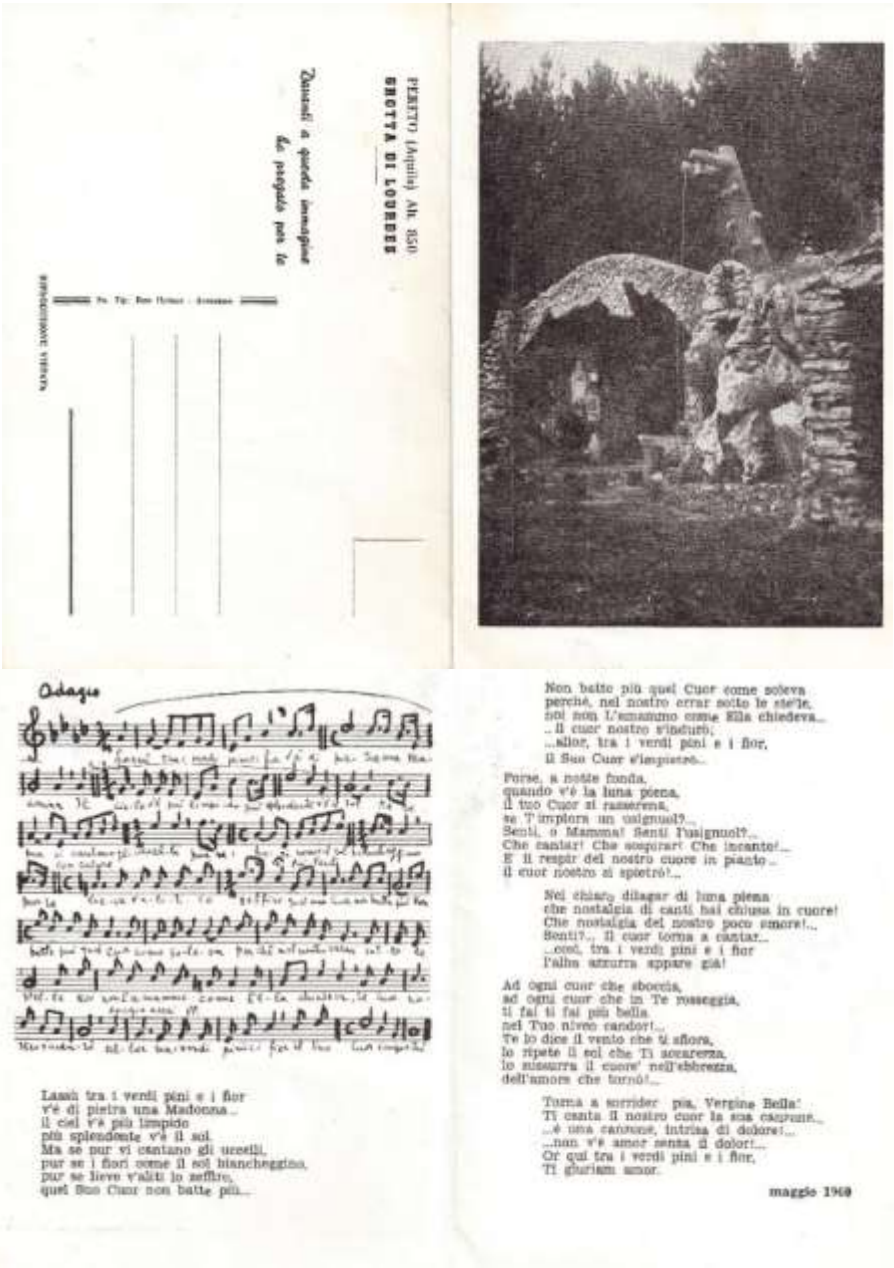


Figura 28 - Cartoncino postale anno 1960, fronte e retro

Nel 1960 fu prodotto un cartoncino postale con un inno ed il relativo testo (Figura 28).[38] Fu stampato a cura di don Enrico.

L'obiettivo era quello di far conoscere la *Grotta* al di fuori di Pereto attraverso questo cartoncino postale.

Fu realizzato in occasione dei primi cinque anni di costruzione del luogo, nella foto del cartoncino si notano molti particolari della *Grotta* realizzati, fatta eccezione della piscina e della *Via crucis* di cui si parlerà più avanti.

[38] Questi testi si trovano riportati anche in Iannola Carlo, *Don Enrico – Il cammino di un uomo*, edito nei *Quaderni di Lumen*, numero 12, Pietrasecca di Carsoli, 2004, a pagina 58-59 e pagina 63.

Anno 1964: Realizzazione della segheria

Tra la chiesa di San Giovanni Battista e la *Pineta*, sopra il *Cerquone*, negli anni Cinquanta c'era una stalla diroccata. Don Enrico ed il fratello Ottorino ebbero l'idea di realizzare un edificio per la lavorazione del legno, materiale disponibile in Pereto. Grazie a sovvenzioni dovute ad una legge per la tutela della montagna (*Legge della montagna*) ottennero delle garanzie economiche e fu realizzato l'edificio.

La stalla fu abbattuta e fu eseguito uno scavo per realizzare una costruzione in muratura in cui fu impiantata una segheria per lavorare il legname e produrre attaccapanni e stampelle di legno per abiti. Allo sbancamento della roccia ed alla costruzione dell'edificio parteciparono Staroccia Mariano *Mariano 'e Carrittu* e Grossi Livio *Vincenzone.*

Durante lo sbancamento del terreno, per realizzare lo spiazzo antistante la segheria,[39] fu rinvenuto un rudere di 2 x 2 metri. Era quello che restava della chiesa di Santa Maria delle cerque.

Negli scavi non fu rinvenuto alcun oggetto metallico, ma una notevole quantità di ossa umane, intorno al rudere.[40] Con sette viaggi del camioncino di Toti *Checchino,* una persona del luogo, queste ossa furono portate da don Enrico alla *Grotta*. Don Enrico le sotterrò all'interno della zona. Dopo un incubo avuto da don Enrico la stessa notte dell'interramento, queste ossa furono nuovamente scavate e portate all'ossario del cimitero di Pereto.[41]

---

[39] Spiazzo su cui oggi si trova la casa parrocchiale.

[40] Racconta Iannola Carlo *Carlo professore* che lui e Staroccia Ezio *Ezio 'e Mariano*, figlio di Mariano che era operaio durante lo scavo della segheria, raccolsero diverse decine di denti a mano a mano che lo sterro procedeva, mettendo i denti rinvenuti dentro dei sacchetti.

[41] Questo mi fu raccontato da don Enrico anni fa.

La numerosità di viaggi ed il vano del camioncino testimoniano che le ossa rinvenute furono diverse. Probabilmente nello scavo fu trovato un tumulo di ossa, dovuto a qualche evento epidemico (peste, colera, ecc.) o tellurico. Una delle ipotesi avanzate da Balla Enrico è che siano state le ossa di persone morte a causa dell'epidemia di peste avvenuta nel 1656, che stima in 130 persone.[42]

[42] Balla Enrico, *Pereto: Storia, Tradizioni, Ambiente, Statuti*, Roma 1986, pagine da 105 a 108.

Anno #: Realizzazione della piscina

Con la realizzazione della *Grotta*, don Enrico volle far ricordare il luogo dove era nato Gesù (una grotta), oltre alla grotta di Lourdes. Con il tempo volle creare qualcosa che ricordasse la fine di Gesù. Don Enrico pensò di far realizzare una piscina ed all'interno ci fosse un qualcosa riconducibile al monte Calvario, luogo ove morì Gesù. Così fu realizzata una piscina a forma di cuore al cui interno di erge un grosso sasso e su questo si trovano tre croci di metallo che ricordano la Crocifissione. Da queste croci zampilla acqua, che serve ad ricordare la pulizia dei peccati con la morte di Gesù.

Nel tempo qualcuno ha gettato dei pesci rossi dentro la piscina, dove ancora oggi vivono.

Le tre croci e la recinzione in metallo furono realizzate da Giammarco Angelo *Angelo ' e Ovidio*. In Figura 29 è riportata la piscina con la recinzione.

Figura 29 – Piscina, anno 2002

Anno #: Realizzazione della Via Crucis

In ogni chiesa cristiana si trovano 14 icone (*stazioni*) della *Via Crucis*. Don Enrico volle arricchire il luogo con queste icone chiedendo un aiuto economico ai fedeli per poterle far realizzare. In Figura 30 e Figura 31 sono mostrate varie nicchie della *Via Crucis*.

Figura 30 - Via Crucis – Prime stazioni, anno 2020

Figura 31 - Via Crucis – Altre stazioni, anno 2020

Le stazioni sono incassate in nicchie di pietrame, dislocate nella parte destra del piazzale. Le nicchie furono realizzate da Camerlengo Domenico *Modugno*. All'interno si trovano delle lapidi di marmo, a punta, con un quadretto in ceramica a rilievo, fissato con dei punti di metallo. Sotto ad ogni quadretto è riportato il nome del devoto o della famiglia che ha fatto una donazione per realizzare queste stazioni. Le immagini che seguono mostrano queste stazioni, le foto sono state realizzate nell'anno 2020.

Figura 32 - Stazione I

Figura 33 - Stazione II

Figura 34 - Stazione III

Figura 35 - Stazione IV

Figura 36 - Stazione V

Figura 37 - Stazione VI

Figura 38 - Stazione VII

Figura 39 - Stazione VIII

Figura 40 - Stazione IX

Figura 41 - Stazione X

Figura 42 - Stazione XI

Figura 43 - Stazione XII

Figura 44 - Stazione XIII

Figura 45 - Stazione XIV

Figura 46 - Termine della Via Crucis

La stazione XIV non ha avuto mai alcuna scritta. Si nota che alcuni dei quadretti posti all'interno sono danneggiati o mancanti. Questa situazione era già presente nell'anno 2002; dopo l'installazione furono oggetto di bersaglio da parte di vandali.

Al termine della *Via crucis* si trova, posizionata più in alto di tutte le stazioni, una lapide simile nella forma a quelle delle stazioni. Questa lapide (Figura 46) è collocata sotto una croce in cemento e reca la scritta:

A DEVOZIONE
DI FRANCESCA
E RINALDO
REGINELLA

Reginella Rinaldo e Pelone Francesca sono due persone citate a pagina 10, che ospitarono don Enrico negli Stati Uniti d'America durante un suo viaggio.[43]

Delle lapidi rettangolari si trovano murate nel muro che sostiene il piazzale, ovvero su Largo don Enrico Penna. Di seguito sono riportate queste lapidi (Figura 47, Figura 48, Figura 49, Figura 50). I nomi incisi sono sconosciuti in paese, è probabile che qualcuno di questi sia qualche devoto conosciuto durante il soggiorno in America.

Figura 47 - Lapide Marvasi, anno 2020

Figura 48 - Lapide Greco, anno 2020

[43] Rinaldo e Francesca sono stati benefattori di Pereto ed in particolare del santuario della Madonna dei Bisognosi. Sono ancora oggi ricordati in paese, dopo anni che sono deceduti.

Figura 49 - Lapide Molgora, anno 2020

Figura 50 - Lapide Argentin, anno 2020

Queste lapidi si trovano a fianco a delle nicchie come quelle realizzate per la *Via Crucis*, solo che all'interno le nicchie sono vuote (Figura 51 e Figura 52). Non si comprende se queste quattro nicchie dovessero ospitare le stazioni dalla 11 alla 14 della *Via Crucis* che, guarda caso, si trovano su un altro piano rispetto alle prime dieci stazioni.

È probabile che queste lapidi siano state murate per ringraziare i devoti che con delle offerte in denaro contribuirono alla realizzazione di questo luogo.

Figura 51 - Nicchia Argentin, anno 2020

Figura 52 - Nicchia Greco, anno 2020

Anno 1971: Prima edizione del Presepe vivente

Nel 1970 don Enrico, sulla scia del *Presepe vivente* svolto a Rivisondoli (L'Aquila),[44] volle realizzare in Pereto la rappresentazione della Natività. Diede notizia nella messa di Natale del 1970 nella chiesa di San Giorgio martire.

Da segnalare che il 1 marzo 1970 don Enrico era stato nominato parroco della chiesa di San Giorgio martire. È probabile che tra le tante azioni di rinnovamento dell'attività pastorale del paese ideò il *Presepe vivente*, coinvolgendo l'intero paese.

Don Enrico si prese l'impegno che per l'anno successivo avrebbe composto un *libretto del Presepe vivente*, ovvero una stesura per raccontare la Natività di Gesù. Non ci poteva essere miglior luogo della *Grotta*, che poteva ricordare quella di Betlemme, per svolgere la rappresentazione.

Nel gennaio 1971 don Enrico comprò a sue spese alcune stoffe a Roma presso dei negozi di *ebrei*.[45] Nell'arco di un anno, con l'aiuto della perpetua, Vendetti Maria *La perpetua*,[46] furono preparati i costumi di dieci profeti, i tre Magi, di San Giuseppe e di Maria.[47]

Furono scelti Cristofari Antonio *Cerulli*[48] nella parte di San Giuseppe e Vendetti Erminia *Erminia 'e Iole*[49] nella parte di Maria. Erano entrambi

---

[44] A Rivisondoli la manifestazione del *Presepe vivente* iniziò nel 1951, ovvero 20 anni prima.

[45] Erano così chiamati dei negozi che vendevano stoffe presenti in Roma, intorno a via delle botteghe oscure, e gestiti da ebrei.

[46] Vendetti Maria (Pereto, 27 febbraio 1925 - #, 23 settembre 1998).

[47] Nelle successive rappresentazioni del *Presepe vivente* di Pereto una delle figure cardini fu Eva, la quale pronunciava un discorso alla Madonna. Questa figura di Eva entrò nella rappresentazione dal 1972, anno in cui gli fu realizzato il costume. Eva fu impersonata nelle prime edizioni del *Presepe vivente* da Ventura Balbina (Pereto, 16 febbraio 1950 - #, 30 giugno 1976). Già dalla seconda edizione comparirà la figura del regista, ovvero un addetto che gestiva lo svolgimento della rappresentazione. Questo ruolo fu inizialmente ricoperto da Vendetti Nino *Nino basta* (Pereto, 8 luglio 1935 - #, 15 ottobre 2009).

[48] Cristofari Antonio (Pereto, 19 novembre 1952 – vivente).

[49] Vendetti Erminia (Pereto, 8 maggio 1952 – vivente).

diciannovenni ed in particolare Antonio fu chiamato a partecipare quando stava svolgendo il servizio militare. Il luogo della rappresentazione finale del *Presepe vivente* fu la *Grotta*.

Per rendere il luogo simile ad una stalla, fu posizionato un bue all'interno della grotta; tutto intorno fu deposto del fieno. All'imbrunire il corteo partì da *piazza del castello* (*la portella*). In testa c'era San Giuseppe che con una corda guidava il somaro su sui sedeva la Madonna, dietro seguivano i fedeli che recitavano il Rosario.

Raggiunta la *Grotta*, si svolsero le ultime scene della manifestazione. Parlarono i dieci profeti posizionati in alto, sulle rocce del piazzale. L'ultimo a parlare fu l'apostolo Giovanni, inserito come profeta, impersonato da Camerlengo Luigi *Luigi 'e Rusulia,* che parlò posizionato vicino al tronco della campana.[50]

Figura 53 - Maria in preghiera

[50] Memorabile fu l'interpretazione di Luigi che inizio a gran voce con le parole: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

Figura 54 - L'asino ed il bue

Figura 55 - Maria e Giuseppe avanti la mangiatoia

Figura 56 – Maria e Giuseppe accedono alla Grotta

Figura 57 - Dietro il Presepe

Figura 58 - I pastori

Figura 59 – Adorazione del Bambinello

La rappresentazione finì con l'adorazione del Bambinello, una statuina in terracotta.

Nelle foto di questo capitolo sono mostrati alcuni momenti di questa prima edizione della manifestazione ripresi all'interno della *Grotta*.

Visto il numero di partecipanti e la ristrettezza del luogo, già dalla seconda edizione si pensò di utilizzare un'area più ampia per ospitare più persone e con una migliore visuale. Per questo fu realizzata una stalla di legno sul margine Est della pineta. Questa costruzione è tuttora utilizzata ogni anno per la manifestazione.

Anno 1972-1973: Costruzione della Casa del pellegrino

All'interno dell'area della *Grotta* fu realizzata, a spese di don Enrico, un'abitazione di due piani. Lui la chiamò *Casa del pellegrino*. L'obiettivo iniziale era quello di realizzare la casa canonica, mancante in paese. Questa costruzione avrebbe potuto ospitare i fedeli che avrebbero fatto visita alla *Grotta* da località lontane da Pereto. Poi, per vicende di cui si parlerà in seguito, non fu mai utilizzata per alcuno di questi scopi.

Si racconta che in prossimità di dove s'intendeva realizzare la costruzione si trovavano due lapidi, quella di Figura 8 e quella di Figura 24. È probabile che queste furono smurate e messe in altra parte dell'area, quando iniziarono i lavori di costruzione.

Al controllo dei lavori ci fu un geometra di Poggio Cinolfo. Il muratore che realizzò la costruzione fu Iannola Tullio *Tullio 'e Ivo*[51] il quale fece dei lavori in economia, per questo non utilizzò manovali, ma delle donne del paese, offertesi volontarie, che impastavano la calce, portavano la carriola o passano i blocchetti per realizzare la costruzione.

Tra le tante donne che parteciparono come aiutanti si ricordano Nicolai Lina *Lina 'e Bittina*, Iacuitti Elide *Elide 'e Lillì*, Cicchetti Ilde *Tonetona*, Ciolfi Marianna *Marietta,* Bonomini Maria Domenica *Mechella,* Giustini Lucia *Lucia 'ella reginella*.

Al termine dei lavori si racconta che fu scritta una canzoncina sberleffo contro la realizzazione di questa abitazione. Non è stata trovata alcuna documentazione in merito.

[51] Iannola Tullio (Pereto, 25 novembre 1938 - #, 20 giugno 2017).

Anno 1977: Recinzione della grotta

Nel 1977 fu recintato il perimetro su cui si sviluppava l'area della *Grotta*, sia per non far entrare animali, sia per non fare accedere persone nei momenti in cui non si svolgevano cerimonie religiose. Furono messi dei paletti di legno e del fil di ferro per delimitare l'accesso nell'area. L'appezzamento delimitato misurava 1.995 m^2.

Questa recinzione generò un contenzioso relativamente al perimetro ristretto. Don Enrico avrebbe recintato oltre il perimetro che sembrava di pertinenza della parrocchia del SS Salvatore, andando ad occupare una zona in cui ragazzi del paese andavano a giocare, visto che c'era una zona pianeggiante. Successivamente la recinzione fu danneggiata da vandali in più punti, continuando a permettere l'accesso di animali domestici che andavano ad abbeverarsi alla vasca.

In concomitanza alla controversia della recinzione ne nacque un'altra, una parte della *Casa del pellegrino* sarebbe stata costruita su terreno demaniale. Questa costruzione si trovava nella particella 182 di proprietà del comune e parte nella particella 40 di proprietà della Curia, entrambe posizionate nel foglio catastale numero 21.

Il **3 giugno 1977** il sindaco fece ricorso in merito a questa recinzione e all'occupazione del terreno demaniale. Il ricorso sfociò nel **1978** in una lite tra amministrazione comunale e *Abbazia Curata di S. Salvatore.*[52]

Di seguito sono descritte le azioni intraprese nel tempo su questa recinzione ed sull'area su cui si trovava la *Grotta* e la *Casa del pellegrino* per comprendere alcuni eventi che saranno descritti in seguito.

Il primo punto di controversia nacque dalla notazione del Corpo Forestale dell'anno 1931. La Forestale parlava di un rimboschimento relativo alla

[52] In uno degli appunti di questa controversia si trovano scritte una serie di date che riporto a Seguire: 29 gennaio 1977, 8 febbraio 1977, 10 giugno 1977, 14 luglio 1977, 21 ottobre 1977, 10 maggio 1978, 26 ottobre 1978, 21 dicembre 1978 [ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto*]. Probabilmente erano le date fissate per incontri/udienze tra le parti in causa.

contrada *Mozzoni* dell'estensione di ha 1.00.00. Il comune, invece, contestava l'occupazione di un'area denominata *Salere*, di estensione ha 2.41.30, assegnata dal *Verbale di verifica del Demanio* redatto nel 1956. Nacque così una controversia dovuta ai termini usati (*Mozzoni* e *Salere*).[53]

Sul tema della recinzione, don Enrico ha sempre dichiarato, a voce e per iscritto, che la sua delimitazione della zona era stata fatta in bona fede, basandosi su quanto gli aveva riferito un precedente parroco del SS Salvatore, don Felice Balla.[54] Inoltre, la *Casa del pellegrino* era stata realizzata su un terreno che diversi testimoni asserivano della parrocchia del SS Salvatore, come lo era la *Grotta*.[55]

Quando nacque questa controversia, don Enrico si accorò. Aveva realizzato un luogo di culto basandosi su quanto avevano percepito i precedenti parroci. Cercò ricevute di affitto del terreno, ma non ne trovò. I testimoni attendili (il parroco don Felice Balla ed il fratello, Balla Pasquale) erano morti e così chi aveva coltivato il terreno prima che della realizzazione della pineta.[56] Si fece una lista di persone di Pereto, quasi sue coetanee, che coltivavano terreni limitrofi della *Grotta.* [57] Per avere una corrispondenza, tra le carte rinvenute non si trova alcuna deposizione di queste persone.

Don Enrico cercò documentazione andando a fotocopiare le relazioni delle Visite pastorali[58] presenti nell'archivio parrocchiale in Pereto ed in

---

[53] Oggi i *Mozzoni* è una località situata sotto la pineta, mentre le *Salere* è sopra la pineta, la *Grotta* si sarebbe trovata tra queste due località.

[54] ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto*.

[55] ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto*.

[56] ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto*.

[57] ADM, fondo P, busta 4, fascicolo numero 102: *Pratica riguardante la questione della Pineta e Grotta Lourdes di Pereto*.

[58] Diverse di queste fotocopie mi furono date da don Enrico, le quali a mia volta io fotocopiai.

quello diocesano di Avezzano. Fotocopiò visure castali o documenti connessi al catasto[59] ed all'archivio comunale di Pereto.[60] Andò a cercare riferimenti nel *Catasto onciario*, nella parte *Registro degli apprezzi* redatto nel 1748. Non trovò documenti utili per avere un supporto a quanto da lui recintato o costruito.

Comunque la Curia vescovile rivendicò la proprietà del luogo ove sorgeva la *Grotta* e la *Casa del pellegrino*. La Curia ed il comune di Pereto andarono in giudizio davanti al commissario per la liquidazione degli usi civici. Ci fu in merito una prima delibera comunale nel **1979**.[61]

Si arrivò nel **1980** ad un accordo tra l'amministrazione comunale e la Curia vescovile, integrata con la clausola: *Sia mantenuta la destinazione al culto della zona ove insiste la grotta c.d. di lourdes e vi si possa accedere liberamente almeno attraverso il ripristino della scaletta a sinistra dell'area.*[62]

Con la proposta transattiva avvenuta il **6 luglio 1983**, numero 74, don Enrico, in qualità di rappresentante della Curia, cedeva un'area in cambio l'amministrazione comunale concedeva 1.995 m^2, ovvero l'area ove sorgeva la *Grotta* e la *Casa del pellegrino,* area censita ora come area 239 del foglio catastale numero 21. La transazione divenne operativa.[63]

Il **26 gennaio 1984** il commissario degli usi civici dispose la sospensione della transazione firmata tra il comune e la Curia.[64]

Il **16 marzo 1994** fu emessa la sentenza del commissario regionale per il riordinamento degli usi civici in Abruzzo, D'Aloysio Ugo,[65] in merito

---

[59] Partita 81 dal titolo: *I beni dell'Abbazia Curata di S. Salvatore goduta dalla Mensa Vescovile dei Marsi.*
[60] Foglio 21, particella 40.
[61] ARCO, delibera del 17 novembre 1979, numero 51: *Vertenza Comune Pereto Abazia Curata S. Salvatore*.
[62] ARCO, delibera del 21 giugno 1980, numero 35: *Proposta transazione Curia Vescovile*.
[63] Sentenza dell'anno 1994.
[64] Sentenza dell'anno 1994.
[65] Sentenza numero 381, repertorio numero 15.

all'occupazione della *Grotta*. Questa sentenza è citata in alcune parti della presente pubblicazione con la dicitura *Sentenza anno 1994*.

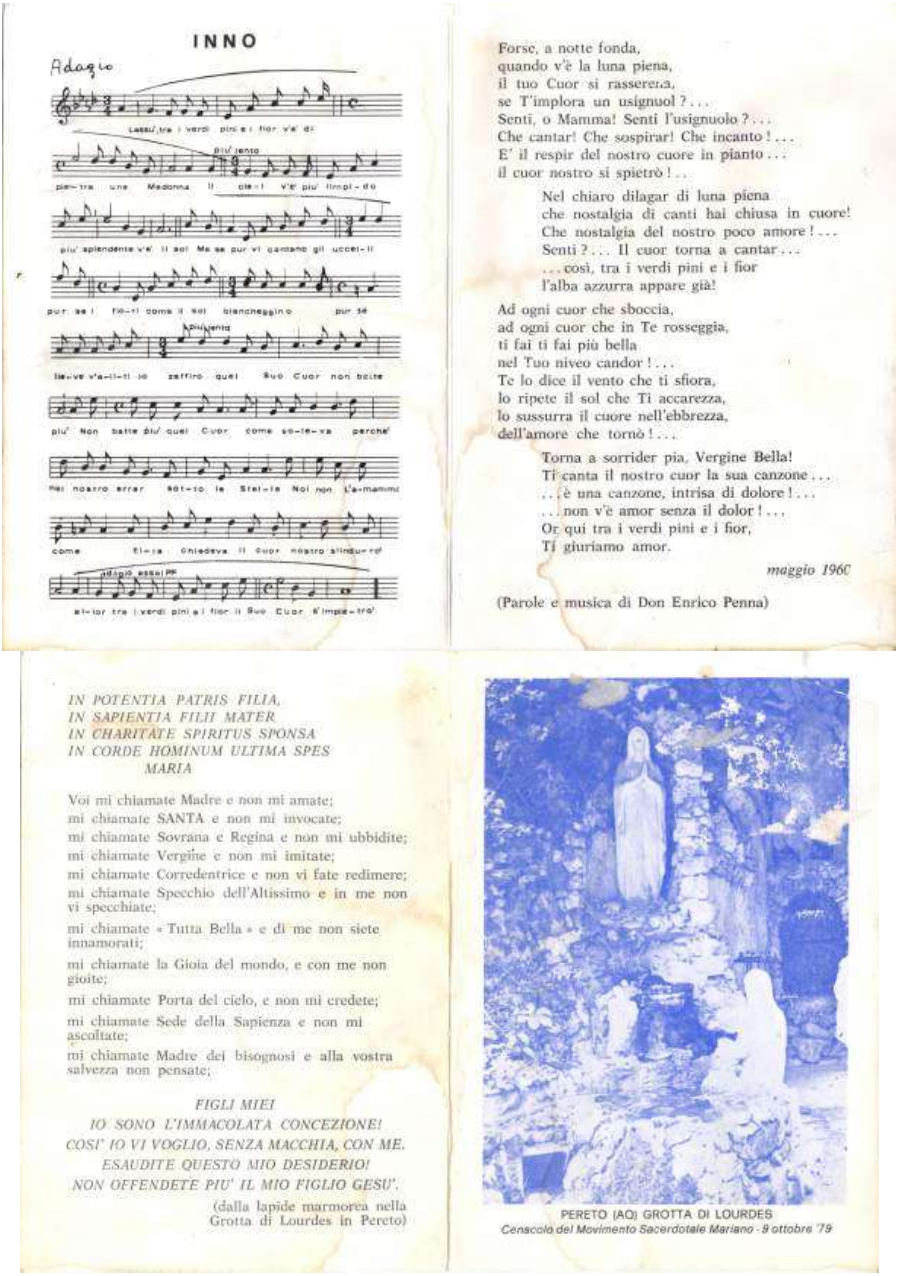
La sentenza stabiliva definitivamente che tutta l'area (*Grotta, Casa del pellegrino* e terreno circostante) era di proprietà comunale (Demanio). Questa decisione scaturiva dal fatto che, secondo quanto riportava il verbale dell'anno 1956, l'area era stata intestata erroneamente alla *Abbazia Curata*, mentre in realtà era adibita a pascolo del bestiame. Così la *Casa del pellegrino*, essendo costruita su terreno demaniale diventò di proprietà del comune di Pereto.[66]

Si racconta che don Enrico avrebbe potuto acquistare la *Grotta, Casa del pellegrino* e terreno circostante versando un controvalore stimato in diversi milioni. Don Enrico, o chi per lui, doveva trovare questi soldi per riprendere quanto "confiscato" dal Demanio. La cifra era enorme per quell'epoca, non per l'importo, ma per le possibilità economiche dei fedeli del paese. Non fu possibile recuperare la somma e per questo l'area ed il fabbricato realizzato divennero di proprietà dell'amministrazione comunale.

Sulla "confisca" da parte del Demanio di quanto realizzato, don Enrico non si diede pace. Fu una controversia legale durata 17 anni, dal 1977 al 1994. In compenso la *Grotta* non fu demolita; fu concesso il culto in quest'area e così fu negli anni a seguire.

[66] Sentenza dell'anno 1994.

Anno 1979: Cartoncino stampato



INNO

Adagio

Lassù tra i verdi pini e i fior v'è di

più lento

pie-tra una Madonna Il cie-lo v'è più limpi-do

più splendente v'è il sol Ma se pur vi cantano gli uccel-li

pur se i rio-ri come il sol biancheggino pur sì

più lento

lie-ve v'a-li-sì lo zeffiro quel Suo Cuor non batte

più Non batte più quel Cuor come se-te-va perchè

nel nostro errar sol-to la Stel-la Noi non L'a-mammo

come El-la chiedeva il cuor nostro sì indu-ro!

adagio assai

al-lor tra i verdi pini e i fior il Suo Cuor s'impie-trò

Forse, a notte fonda,
quando v'è la luna piena,
il tuo Cuor si rasserena,
se T'implora un usignuol?...
Senti, o Mamma! Senti l'usignuolo?...
Che cantar! Che sospirar! Che incanto!...
E' il respir del nostro cuore in pianto...
il cuor nostro si spietrò!..

Nel chiaro dilagar di luna piena
che nostalgia di canti hai chiusa in cuore!
Che nostalgia del nostro poco amore!...
Senti?... Il cuor torna a cantar...
...così, tra i verdi pini e i fior
l'alba azzurra appare già!

Ad ogni cuor che sboccia,
ad ogni cuor che in Te rosseggia,
ti fai ti fai più bella
nel Tuo niveo candor!...
Te lo dice il vento che ti sfiora,
lo ripete il sol che Ti accarezza,
lo sussurra il cuore nell'ebbrezza,
dell'amore che tornò!...

Torna a sorrider pia, Vergine Bella!
Ti canta il nostro cuor la sua canzone...
...è una canzone, intrisa di dolore!...
...non v'è amor senza il dolor!...
Or qui tra i verdi pini e i fior,
Ti giuriamo amor.

maggio 1960

(Parole e musica di Don Enrico Penna)

IN POTENTIA PATRIS FILIA,
IN SAPIENTIA FILII MATER
IN CHARITATE SPIRITUS SPONSA
IN CORDE HOMINUM ULTIMA SPES
MARIA

Voi mi chiamate Madre e non mi amate;
mi chiamate SANTA e non mi invocate;
mi chiamate Sovrana e Regina e non mi ubbidite;
mi chiamate Vergine e non mi imitate;
mi chiamate Corredentrice e non vi fate redimere;
mi chiamate Specchio dell'Altissimo e in me non vi specchiate;
mi chiamate « Tutta Bella » e di me non siete innamorati;
mi chiamate la Gioia del mondo, e con me non gioite;
mi chiamate Porta del cielo, e non mi credete;
mi chiamate Sede della Sapienza e non mi ascoltate;
mi chiamate Madre dei bisognosi e alla vostra salvezza non pensate;

FIGLI MIEI
IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE!
COSI' IO VI VOGLIO, SENZA MACCHIA, CON ME.
ESAUDITE QUESTO MIO DESIDERIO!
NON OFFENDETE PIU' IL MIO FIGLIO GESU'.

(dalla lapide marmorea nella Grotta di Lourdes in Pereto)

PERETO (AQ) GROTTA DI LOURDES
Cenacolo del Movimento Sacerdotale Mariano - 9 ottobre '79

Figura 60 - Cartoncino anno 1979, fronte e retro

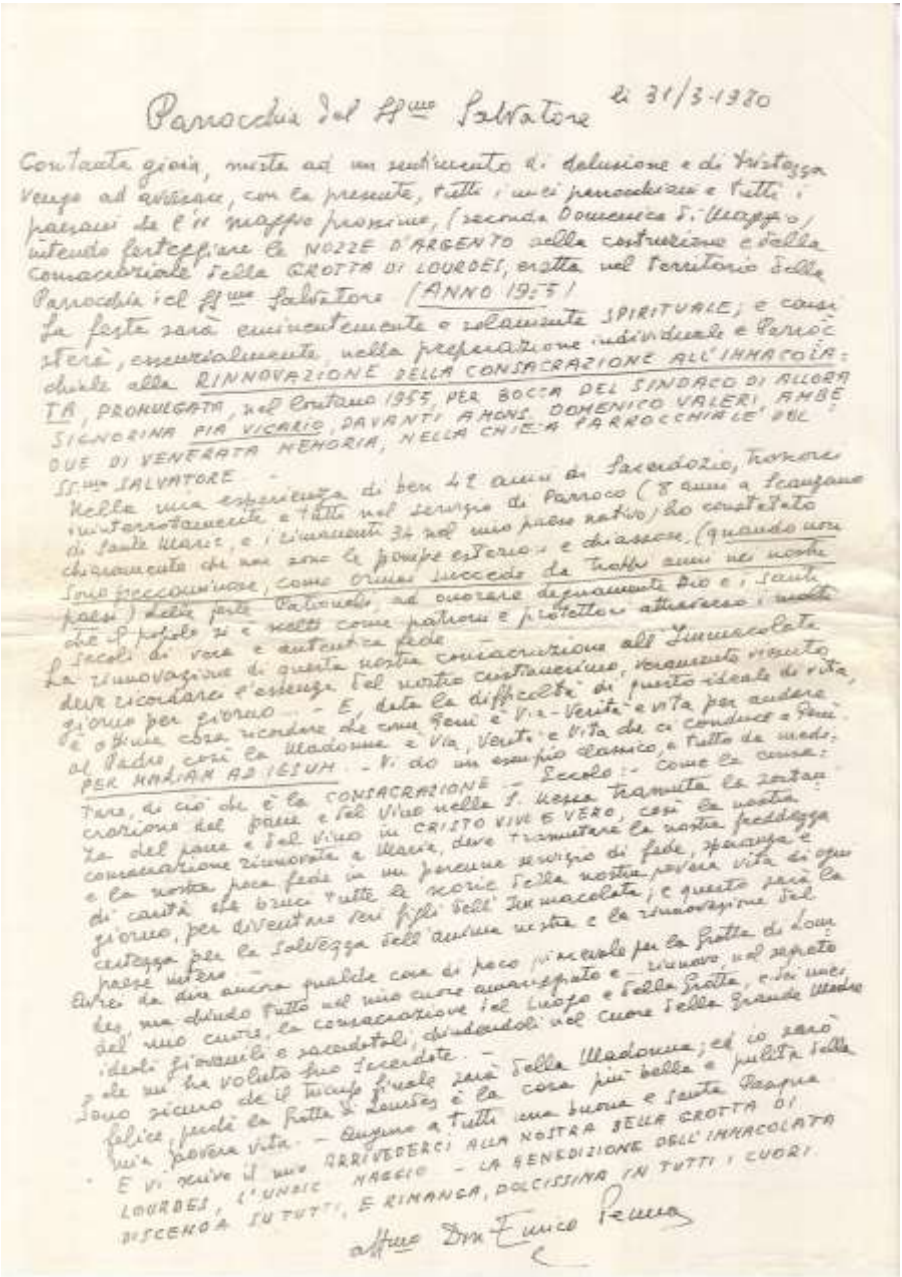
In occasione del *Cenacolo del Movimento Sacerdotale Mariano*, svolto il giorno 9 ottobre 1979, don Enrico fece stampare un cartoncino, all'interno del quale vi sono riportati un inno ed una sua composizione poetica.[67] L'inno è una parte di quello riportato a pagina 36 e da questo cartoncino si ricava che la musica e le parole furono scritte da don Enrico.

Nella prima pagina è mostrata una foto della *Grotta* e nell'ultima è riportata il testo inciso della lapide di Figura 24.

È possibile che questo cartoncino sia stato stampato per raccogliere fondi dai fedeli in merito alla controversia della *Grotta* (vedi capitolo precedente).

[67] Entrambi inediti.

Anno 1980, 11 maggio: Celebrazione dei 25 anni



Parrocchia del SS.mo Salvatore li 31/3/1980

Contenta gioia, mista ad un sentimento di delusione e di tristezza vengo ad avvisare, con la presente, tutti i miei parrocchiani e tutti i paesani che l'11 maggio prossimo, (seconda Domenica S. Maggio), intendo festeggiare le NOZZE D'ARGENTO della costruzione e della consacrazione della GROTTA DI LOURDES, eretta nel territorio della Parrocchia del SS.mo Salvatore (ANNO 1955)

La festa sarà eminentemente e solamente SPIRITUALE; e consisterà, essenzialmente, nella preparazione individuale e Parrocchiale alla RINNOVAZIONE DELLA CONSACRAZIONE ALL'IMMACOLATA, PROMULGATA, nel lontano 1955, PER BOCCA DEL SINDACO DI ALLORA SIGNORINA PIA VICARIO, DAVANTI A MONS. DOMENICO VALERI, AMBE DUE DI VENERATA MEMORIA, NELLA CHIESA PARROCCHIALE DEL SS.mo SALVATORE.

Nella mia esperienza di ben 42 anni di Sacerdozio, trenta ininterrottamente e tutti nel servizio di Parroco (8 anni a Scanzano di Sarde Marie, e i rimanenti 34 nel mio paese nativo) ho constatato chiaramente che non sono le pompe esteriori e chiassose, (quando non sono preoccupanti, come ormai succede da molti anni nei nostri paesi) della parte Patronale, ad onorare degnamente Dio e i Santi che il popolo si è scelti come patroni e protettori attraverso i secoli di vera e autentica fede.

La rinnovazione di questa nostra consacrazione all'Immacolata deve ricordare l'esigenza del nostro cristianesimo, veramente vissuto giorno per giorno. - E, data la difficoltà di punto ideale di vita, è ottima cosa ricordare che come Gesù è Via - Verità e Vita per andare al Padre così la Madonna è Via, Verità e Vita che ci conduce a Gesù PER MARIAM AD IESUM. - Vi do un esempio classico, a tutto da modo: Pane, di ciò che è la CONSACRAZIONE - Secolo: come la consacrazione del pane e del vino nelle S. Messe trasmuta la sostanza del pane e del vino in CRISTO VIVO E VERO, così la nostra consacrazione rinnovata a Maria, deve trasmutare la nostra freddezza e la nostra poca fede in un perenne servizio di fede, speranza e di carità che bruci tutte le scorie della nostra povera vita di ogni giorno, per diventare veri figli dell'Immacolata; e questo sarà la certezza per la salvezza dell'anima nostra e la rinnovazione del paese intero. -

Avrei da dire ancora qualche cosa di poco piacevole per la frotta di lomb... ma chiudo tutto nel mio cuore amareggiato e - rinnovo, nel segreto del mio cuore, la consacrazione del Luogo e della Grotta, e dei miei ideali giovanili e sacerdotali, chiudendoli nel cuore della Grande Madre che mi ha voluto suo Sacerdote. -

Sono sicuro che il trionfo finale sarà della Madonna; ed io sarò felice, perdi la frotta di Lourdes è la cosa più bella e pulita della mia povera vita. - Auguro a tutti una buona e santa Pasqua.

E vi scrivo il mio ARRIVEDERCI ALLA NOSTRA BELLA GROTTA DI LOURDES, L'UNICO MAGGIO - LA BENEDIZIONE DELL'IMMACOLATA DISCENDA SU TUTTI, E RIMANGA, DOLCISSIMA IN TUTTI I CUORI.

aff.mo Don Enrico Penna

Figura 61 - Volantino per i 25 anni della Grotta

Nell'anno 1980 ricorreva il venticinquesimo anno di inaugurazione della *Grotta*. Per l'evento don Enrico fece stampare un volantino (Figura 61) che ripercorre a grandi linee la storia della *Grotta*. Di seguito è trascritto integralmente il testo del volantino in quanto riporta date, considerazioni e lo spirito per cui don Enrico aveva realizzato questo luogo.

li 31-3-1980

Parrocchia del SS^{mo} Salvatore

Con tanta gioia, mista ad un sentimento di delusione e di tristezza vengo ad avvisare, con la presente, tutti i miei parrocchiani e tutti i paesani che l'11 maggio prossimo, (seconda Domenica di Maggio), intendo festeggiare le NOZZE D'ARGENTO della costruzione e della consacrazione della GROTTA DI LOURDES, eretta nel territorio della Parrocchia del SS^{mo} Salvatore (ANNO 1955).

La festa sarà eminentemente e solamente SPIRITUALE; e consisterà, essenzialmente, nella preparazione individuale e Parrocchiale alla RINNOVAZIONE DELLA CONSACRAZIONE ALL'IMMACOLATA, PROMULGATA, nel lontano 1955, PER BOCCA DEL SINDACO DI ALLORA SIGNORINA PIA VICARIO, DAVANTI A MONS. DOMENICO VALERI, AMBEDUE DI VENERATA MEMORIA, NELLA CHIESA PARROCCHIALE DEL SS^{mo} SALVATORE.

Nella mia esperienza di ben 42 anni di Sacerdozio, trascorsi ininterrottamente e tutti nel servizio di Parroco (8 anni a Scanzano di Sante Marie, e i rimanenti 34 nel mio paese nativo) ho constatato chiaramente che non sono le pompe esteriori e chiassose (quando non sono peccaminose, come ormai succede da troppi anni nei nostri paesi) delle feste Patronali, ad onorare degnamente Dio e i Santi che il popolo si è scelto come patroni e protettori attraverso i molti secoli di vera e autentica fede.

La rinnovazione di questa nostra consacrazione all'Immacolata deve ricordarci l'essenza del nostro cristianesimo, veramente vissuto giorno per giorno … E, data la difficoltà di questo ideale di vita, è ottima cosa ricordare che come Gesù è Via-Verità e Vita per andare al Padre, così la Madonna è Via, Verità e Vita che ci conduce a Gesù. PER MARIAM

AD IESUM. Vi do un esempio classico; e tutto da meditare, di ciò che è la CONSACRAZIONE. Eccolo: come la consacrazione del pane e del vino nella S. Messa tramuta la sostanza del pane e del vino in CRISTO VIVO E VERO, così la nostra consacrazione rinnovata a Maria deve tramutare la nostra freddezza e la nostra poca fede in un perenne servizio di fede, speranza e di carità che bruci tutte le scorie della nostra povera vita di ogni giorno, per diventare veri figli dell'Immacolata; e questo sarà la certezza per la salvezza dell'anima nostra e la rinnovazione del paese intero.

Avrei da dire ancora qualche cosa di poco piacevole per la Grotta di Lourdes, ma chiudo tutto nel mio cuore amareggiato e ... rinnovo, nel segreto del mio cuore, la consacrazione del luogo e della Grotta, e dei miei ideali giovanili e sacerdotali, chiudendoli nel cuore della Grande Madre che mi ha voluto suo sacerdote.

Sono sicuro che il trionfo finale sarà della Madonna; ed io sarò felice, perché la Grotta di Lourdes è la cosa più bella e pulita della mia povera vita. Auguro a tutti una buona e Santa Pasqua.

E vi scrivo il mio ARRIVEDERCI ALLA NOSTRA BELLA GROTTA DI LOURDES, L'UNDICI MAGGIO – LA BENEDIZIONE DELL'IMMACOLATA DISCENDA SU TUTTI, E RIMANGA, DOLCISSIMA IN TUTTI I CUORI.

Aff.mo Don Enrico Penna

Il giorno 11 maggio 1980 ci fu la celebrazione presso la *Grotta* per i venticinque anni di costruzione della stessa.

Anno 1982, 4 ottobre: Monumento a San Francesco d'Assisi

Don Enrico ebbe un'altra idea, quella di realizzare un monumento a San Francesco d'Assisi, il santo povero, patrono dell'Italia. Nell'anno 1982 ricorrevano 800 anni dalla nascita del santo.

Volle farlo erigere in prossimità della *Grotta*. Il tema ricorrente era la carenza di soldi, le idee c'erano. Per questo volle creare un comitato composto da tutti i Francesco di Pereto. Così raduno Toti Francesco *Checchino*, Iacuitti Francesco *Checco 'e Bacurru*, Sciò Francesco *Checco il pompiere*, Meuti Francesco *Bucadinu*, Vendetti Francesco *Checco 'e Maria 'e Camilla,* Iadeluca Francesco *Checco 'e Boccone,* Staroccia Francesco *Franco 'e Pitrucciu u barrista*.[68]

Ognuno di questi si tassò per £ 100.000. Meuti Francesco *Bucadinu* e Toti Francesco *Checchino* raccolsero i soldi per la realizzazione da parte di chi intendesse contribuire alla realizzazione del monumento. Con le varie offerte raccolte o pervenute fu raccolto poco più di un milione. Il resto della spesa per la realizzazione dell'opera la coprì don Enrico. Furono preparati dei manifesti per l'occasione ed affissi. [69]

Dondini Luigi *Boss* con il suo camion prese tre lastre di travertino dalle cave di Tivoli e le portò a Pereto. A Giammarco Angelo *Angelo ' e Ovidio* fu commissionata una lastra di bronzo con incisa la figura di San Francesco d'Assisi, mentre Meuti Pierluigi *Scialuppa* comprò a Roma le lettere in bronzo che furono utilizzate per comporre delle scritte sulle lastre di marmo. La lastra di bronzo fu portata a Pereto da Toti *Checchino*.

I tre blocchi di travertino furono collocati all'interno di un'aiuola sopraelevata e recintata. I lavori di installazione furono eseguiti da Camerlengo Domenico *Modugno.* Nel blocco centrale fu apposta la lastra con San Francesco (Figura 62). Sul blocco di sinistra si trova la scritta:

PERETO
4-10-1982

[68] Elenco estratto dalla lista dei contribuenti.
[69] Documentazione fornita da Meuti Pierluigi.

Figura 62 – Monumento a San Francesco d'Assisi, anno 2020

Figura 63 - Monumento a San Francesco: inno, anno 2020

Nel blocco di destra (Figura 63) sono apposti dei caratteri in metallo che recano la seguente dedica, estratta dal *Cantico delle creature* scritto da San Francesco.

LAUDATO SI MI SIGNORE
PER SORA LUNA ET LE STELLE
IN CELU L'AI FORMATE CLARITATE
ET PREZIOSE ER BELLE

LAUDATO SI MI SIGNORE
PER FRATE VENTO
ET PER AERE ET NUBILO ET
SERENO ET ONNE TEMPO
PER LO QUALE A LE TUE
CREATURE DAI
SUSTENTAMENTO

Figura 64 - Monumento a San Francesco: recinzione, anno 2002

L'area fu recintata con una rete metallica e fu posto un cancello per permettere l'accesso all'interno (Figura 64).

In Figura 65 sono mostrati i bozzetti realizzati da Giammarco Angelo per produrre il modello.

Figura 65 - Bozzetti dell'opera

Il complesso fu inaugurato nel 1982 alla presenza del vescovo dei Marsi, monsignor Terrinoni Biagio. Anche in questa occasione don Enrico non si smentì. Molti giovanotti del paese si avvicinarono al vescovo e mentre questi salutavano il vescovo, lui a mezza bocca diceva al vescovo: *Tutti comunisti, tutti comunisti*, questo per indicare alcuni giovani che gli avevano creato dei problemi con la storia della recinzione. Per l'occasione don Enrico predispose un inno che fu intonato per l'inaugurazione.

INNO PER LA INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A S. FRANCESCO
(Si canta sull'aria di: SI VA TUTTI SULLE CIME)

A messer FRATE FRANCESCO
VERA COPIA DEL SIGNOR,
se konfano gloria e onore
e le laudi de l'amor

Nullu homo ène dignu
la sua vita mentovar
Nullu homo ène dignu
La sua vita raccontar.

Tu laudazti iddio Signore
ne la Sua creazion
spezialmente Frate Sole,
di DIO VERA MENZION.

Bello è il sole e radiante
Nel suo vivido splendor …
ma Tu al Sol passi davante,
Serafino del Signor.

Sii laudato o San Francesco,
quando in cielo nasce il sol;
sii laudato dalle stelle,
rinascenti al sol che muor!

Sìì laudato quando il vento
va correndo appresso al sol:
e quando urla il suo tormento
tra le gole del MORRON!

Per sora acqua sii laudato
perché è chiara come TE,
perché casta e profumata …
vera immagine di TE!

O Messer Frate Francesco
Te cerchiamo tutti ancor …
Te sentiamo palpitare
Nel silenzio, in fondo al cuor …

nel profumo delle viole
Fra le nuvole nel ciel …
Al di là di Frate Sole,
che s'illumina di te

Tu c'illumini la notte,
quandom a sera, insieme a te,
nel silenzio delle cose
ripensiamo a CHI ci fè …

E al di là dei firmamenti
che vorremmo oltrepassar,
tutti i nostri sentimenti
solo TU devi guidar.

Ti preghiamo: non sia vano
Questo nostro camminar …
E .. Tu prendici per mano
Finché il mondo durerà.

Quanta attesa! … Quanto ancora
Nell'oblio noi vivrem
della tua luce aurora,
vero Araldo del GRAN RE! …

Questo mondo non si è schiuso! …
Questo mondo è chiuso ancor …
… Noi vorremmo un bel cantuccio
Sì! … Vicino al tuo bel cuor! …

Perché … questo è PARADISO:
camminare insieme a Te …
perché questo è paradiso:
tutti giungere con TE! …[70]

Iannola Carlo *Carlo professore* tenne il discorso ufficiale in merito a quest'opera e a questa manifestazione. Di seguito il testo della relazione.

In Assisi, esattamente 800 anni fa, l'anno 1182 nasceva S. Francesco, non solo il più illustre cittadino di quella bella città umbra, ma uno dei più illustri di tutta l'Italia e del mondo intero. Gli otto secoli di storia francescana, infatti, costituiscono un patrimonio spirituale e culturale che non appartiene soltanto ai suoi figli e continuatori o soltanto alla nostra piccola Italia, ma interessa anche la storia e la civiltà dell'umanità in generale.

Ci viene spontanea allora la più famosa domanda dei Fioretti rivolta da frate Leone a Francesco: Perché a te tutto il mondo viene dietro?
Perché ancora oggi tanta ammirazione e venerazione, tanto entusiasmo tributati a S. Francesco da tutto il mondo, e particolarmente dalle generazioni più giovani?

Quali ragioni possono spiegare e giustificare il fascino e la simpatia di S. Francesco? Non si tratta secondo noi di popolarità fatta di devozione semplice e cieca, bensì di venerazione profonda, di ammirazione sentita e disinteressata, di commozione umana verso un santo, che non distribuisce miracoli, ma fa ad ognuno il miracolo di trovare se stesso.

S. Francesco, crediamo, è il personaggio storico, il santo che ha interpretato con intuizione insuperabile il bisogno di liberazione dell'uomo

[70] Documento fornito da Meuti Pierluigi.

moderno; ha scoperto la sua esigenza profonda di semplicità ed essenzialità e il desiderio perenne di ritornare alla creazione pura, quale è uscita dalle mani di Dio: "Laudato si mi Signore per tutte le tue creature".

Quanta luce può derivarci ancora oggi da questo faro! Guardiamo a Francesco, torniamo spiritualmente ad Assisi e meditiamo per un po' sulla vita e sulle virtù del santo: potrebbe essere la cura migliore per ricostruire la nostra personalità, e per ridare forza e luce al nostro mondo sconvolto.

Il più evidente aspetto del messaggio di S. Francesco, il più tipico e a prova di secoli, è la gioia, Chiunque lo avvicini e interroghi la sua storia, i suoi scritti, tutta la sua esperienza umana, è colpito soprattutto dalla gioia che risiede nei suoi pensieri, nelle sue scelte.

Scrive Tommaso da Celano, nostro conterraneo, e primo biografo del santo: "Francesco si studiava di conservare la gioia sia interiormente che esteriormente".

"E siano fra loro lieti" è uno dei primi precetti che dette Francesco ai frati come segno della loro identità umana ed evangelica. La gioia di Francesco è la felicità di credere, di vivere: consiste in quella sapienza del cuore che fa tornare come fanciulli: esperienza che sarà fatta propria da personaggi come Giovanni XXIII, Don Orione, Madre Teresa.

L'esperienza della povertà è in Francesco il modello più arduo e seducente del suo e nostro tempo, "Chi possiede molti beni, dice un giorno il santo, ha bisogno di armi per difenderli e così nascono le guerre". La povertà e l'umiltà diventano così nel poverello di Assisi un segno e un progetto di pace. Per questo può nascere il saluto, che da allora vuole dire veramente un ribaltamento di valori: il saluto "pace e bene". Il bene nasce a tutti solo dalla pace.

Nella Preghiera semplice Francesco pronuncia "dov'è odio, ch'io porti amore – dov'è guerra ch'io porti pace …". Madre Teresa di Calcutta e molti indù e sembra lo stesso Gandhi recitavano e recitano spesso questa

preghiera. Il progetto di Gandhi è lo stesso di Francesco, quello cioè della pace, della non violenza.

Nel cercare, scoprire, adorare e seguire Cristo, Francesco non separa mai da lui il mondo stesso, il Creato. Il rapporto tra lo spirito e il corpo, vissuto in modo nuovo e originale portò il santo ad instaurare un dialogo fraterno con tutte le creature, animate e inanimate, che popolano l'universo.

Il Cantico delle Creature è la somma in chiave poetica e giullaresca della fede francescana, ne è la testimonianza più bella ed eloquente e tende a ricongiungere gli uomini con tutte le creature e, gli elementi stessi, in un coro perenne di lode al Creatore. Leggere il cosmo alla luce del Vangelo, senza inquinamenti, guidò Francesco a godere della estasi di fronte allo spettacolo della natura e sviluppare una profonda simpatia con le cose.

Egli è consapevole della ambiguità morale delle realtà terrene e dello stesso corpo umano, dovuta al cattivo uso fatto dall'uomo. Tuttavia tale ambiguità non dà diritto a guardare con pessimismo le creature le quali sono belle, caste, preziose e utili, rivelatrici di Dio.

"Laudato si mi signore per sora nostra matre terra – la quale ne sustenta et governa et produce diversi fructi con coloriti fiori et erbe".

Bisogna riconoscere che un buon apporto al recupero delle realtà terrestri è stato merito proprio del Francescanesimo. Anche nelle creature più piccole, quelle che vivono per terra, sotto i nostri piedi, Francesco scorgeva la presenza di Cristo.

A tutti oggi è nota la voce allarmistica degli uomini di scienza di fronte alla catastrofe ecologica che minaccia di distruggere questo nostro pianeta. Pian piano stanno sorgendo gruppi e iniziative tendenti alla tutela dell'ambiente. Ma c'è ancora molto da fare. L'atteggiamento di Francesco, mistico cantore della natura, deve illuminare l'uomo di oggi, l'umile uomo della strada e il governante, ed educarlo ad un sapiente rapporto con la natura. S. Francesco, il santo del Cantico delle Creature, amico del mondo, del cosmo, il contrario totale degli avvelenatori dell'acqua,

dell'aria, della "madre terra", che già dal 18 giugno 1939 era stato proclamato patrono d'Italia, è stato proclamato dal papa Giovanni Paolo II patrono della Ecologia e degli Ecologi.

Abbiamo ancora bisogno di S. Francesco dice Giovanni Paolo II e in un impeto di preghiera si rivolge al santo con queste accorate parole: "Tu che hai portato nel tuo cuore le vicissitudini dei tuoi contemporanei, aiutaci ad abbracciare le vicende degli uomini della nostra epoca, i difficili problemi sociali, economici e politici; i problemi della cultura contemporanea, tutte le sofferenze dell'uomo di oggi, i suoi dubbi, le sue negazioni, i suoi sbandamenti, le sue tensioni, i suoi complessi, le sue inquietudini."

Ora è sorto questo meraviglioso monumento, opera dello scultore Angelo Giammarco, e frutto della lodevole iniziativa di Don Enrico Penna e di un gruppo di amici di Pereto molti dei quali hanno in sorte di portare il nome di Francesco; tutti questi amici di S. Francesco non sono rimasti insensibili al fervore delle celebrazioni francescane che si stanno svolgendo in tutta Italia e nel mondo intero. Non poteva più mancare qui nel territorio di Pereto un monumento dove una tradizione viva e affermata vuole che il santo abbia poggiato i suoi passi quando andava per il mondo a fare la sua predicazione e a diffondere i suoi figli.

Immaginiamo Francesco presso le nostre umili popolazioni predicare come scrive Tommaso da Celano: "con parlare semplice ma con cuore magnifico, edificando i suoi uditori, i grandi e piccoli. La sua parola era come fuoco ardente che penetrava nel profondo del cuore, destando l'ammirazione di tutti."

Noi non possiamo fare altro che ringraziare chi ha contribuito materialmente e moralmente alla realizzazione di questa opera.

Saremo per sempre grati al loro entusiasmo poiché hanno donato a noi presenti, e a tutte le generazioni che verranno, un monumento di riflessione e di meditazione di fronte all'immagine del santo del Cantico delle Creature, ogni volta che ci soffermeremo in questo meraviglioso angolo

del paesaggio peretano e ogni volta che trascorreremo veloci su questa strada che conduce nelle nostre verdi e incontaminate montagne.

Figura 66 - San Francesco al santuario

Da segnalare che nel 1997 Giammarco Angelo *Angelo ' e Ovidio* donò ai frati del santuario della Madonna dei Bisognosi il modello da cui poi Angelo fece la colata in bronzo per l'opera realizzata nel 1982.

Questo modello fu murato sulla parete di fondo dell'ingresso del convento (Figura 66), dove si trova ancora oggi.

Anno #: La fine del Mondo

Segni di invecchiamento di don Enrico si mostrarono quando disse di aver avuto un sogno premonitore che un certo giorno ci sarebbe stata la fine del Mondo attraverso un violentissimo terremoto. Un veggente, un certo frate Gino, gli sarebbe apparso in sogno segnalando questo evento. Si sarebbe salvato solo chi pregando la Madonna si sarebbe trovato in prossimità della *Grotta*.

Don Enrico sparse la notizia ai suoi fedeli. Risultato che lui, la perpetua ed alcuni anziani del paese si rifugiarono presso la *Grotta*.

Avendo avuto notizia dell'imminente cataclisma, alcuni ragazzi del paese la stessa notte si recarono alla *Casa del pellegrino*, dove don Enrico ed i seguaci avevano preso rifugio per la notte, e cominciarono a gettare dei sassi contro le persiane dell'abitazione, facendo schiamazzi con trombe, bastoni, barattoli. All'interno si sentiva la voce: *Eccoiu, eccoiu*, *... è la finazione 'egliu Munnu*, *è la finazione 'egliu Munnu*.[71]

Il giorno dopo … la fine del Mondo non c'era stata. Lo scherzo fatto a don Enrico ed ai suoi seguaci è ancora vivo come ricordo in paese.

[71] Traduzione: Eccolo, eccolo, è la fine del Mondo, è la fine del Mondo.

Anno 2002: Sopralluogo

Nell'anno 2002 furono scattate da me alcune foto della *Grotta*. Sono state inserite in questa ricerca per mostrare poi come alcuni particolari sono cambiati nel tempo.

Figura 67 - La Grotta, anno 2002

Figura 68 - Nicchia con statuetta, anno 2002

La Figura 67 nostra l'interno della *Grotta*. La Figura 68 nostra la nicchia, posizionata ai piedi del tronco della campana, con dentro la statuetta di San Giuseppe. Questa statua inizialmente si trovava presso l'abitazione di don Enrico, poi fu collocata alla *Grotta*. Si racconta che fu installata da Sciò Giuseppe *Peppe 'e Fegotta.*[72]

Per accedere al piazzale era stata realizzata una rampa di accesso (Figura 69) terminante con un piccolo cancello (Figura 70).

[72] Sciò Giuseppe (Pereto, 20 marzo 1942 - Roma, 22 febbraio 2011).

Figura 69 - Rampa di accesso, anno 2002

Figura 70 – Cancelletto, anno 2002

Anno 2003, 21 luglio: Muore don Enrico

Dopo una malattia che lo aveva debilitato mentalmente, il giorno 21 luglio 2003 moriva a Firenze don Enrico. Moriva all'età di 88 anni, lasciando un ricordo indelebile per gli anziani che avevano conosciuto la sua vita e le sue opere per il paese. Maria, la perpetua, già era morta nel 1998.

La notizia della morte giunse in paese, ma non ci fu alcuna manifestazione a ricordo. Don Enrico fu sepolto nel locale cimitero di Pereto, nella cappella di famiglia[73] ove oggi riposano le spoglie di questo sacerdote, insieme a quelle dei suoi genitori e del nonno paterno, Enrico.[74] Si trova tumulato nel piano interrato. Non esiste una lapide funeraria di questo sacerdote all'interno della cappella di famiglia.

A ricordo esiste una targa, posta all'esterno della cappella (Figura 71), posizionata da amici di don Enrico.

---

[73] Su questa cappella riporto un aneddoto raccontatomi da Camerlengo Domenico *Modugno* che mostra lo spirito che ha animato questo sacerdote, Quando nel 1947 don Enrico divenne parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto, fu contento di essere stato assegnato come sacerdote al suo paese, questo perché aveva i genitori con alcuni problemi di salute, il padre in particolare aveva perso gli arti inferiori negli Stati Uniti d'America quando era andato come emigrante. I genitori stavano bene economicamente, in quanto il padre aveva la pensione di invalidità, gestiva un negozio di alimentari in paese, aveva in gestione buona parte del legname tagliato in montagna dagli *arcari*. Chi non stava bene era il paese. Finita la Seconda Guerra Mondiale, molte famiglie vivevano nella miseria. La chiesa a cui era stato destinato, SS Salvatore, era in uno stato deplorevole. Per questo don Enrico si mise d'accordo con Domenico per far realizzare una cappella di famiglia all'interno del cimitero. La famiglia, essendo benestante, poteva mostrare così il suo stato sociale. Don Enrico si mise d'accordo con Domenico nel chiedere un importo gonfiato. Alla fine dei lavori Domenico si sarebbe preso la parte che gli spettava, l'eccedenza sarebbe stata data a don Enrico. Domenico intendeva fare la cappella, in quanto sarebbe stato lavoro per lui, ma aveva paura che il padre di don Enrico non fosse propenso a spendere la cifra richiesta. Il padre di don Enrico non era molto d'accordo nello spendere soldi in un bene che non si sarebbe poi "sfruttato" e soprattutto la cifra richiesta sembrava notevole. Alla fine, il padre accettò la proposta di Domenico e fu realizzata la cappella. Con i soldi avanzati a Domenico, don Enrico riuscì a dare una sistemazione alla chiesa e diede pure qualche soldo a gente povera del paese.

[74] Penna Enrico (Pereto, 17 febbraio 1850 - #, 17 ottobre 1931).

Figura 71 - Lapide don Enrico

Inizialmente era presente solo un testo e l'immagine di don Enrico. Successivamente, in alto, furono apposte la data di nascita e quella di morte.[75]

[75] Si nota che le lettere delle date sono meno corrose e realizzate con caratteri diversi.

Anno 2004, 8 settembre: Monumento a don Enrico Penna

In occasione dei novant'anni dalla nascita di don Enrico e ad un anno dalla sua morte, il giorno 8 settembre 2004 l'amministrazione comunale, gli amici e la gente del paese lo vollero ricordare nel luogo da lui preferito, ovvero la *Grotta*.

Il sindaco dell'epoca, Meuti Giovanni, propose una serie di iniziative alla Giunta comunale, la quale approvò subito le iniziative e mise a bilancio una spesa di 17.000 euro.[76]

Con l'importo deliberato fu rifatta la pavimentazione del piazzale a cura della ditta Camposecco Felice *Filicetto*, fu ripulito il giardino intorno alla statua di San Francesco d'Assisi, fu sostituita la vecchia rete metallica, messa protezione del monumento a San Francesco e del muraglione, con una inferriata (Figura 72).

Figura 72 - Largo don Enrico Penna: San Francesco, anno 2004

[76] ARCO, delibera del 28 maggio 2004, numero 38/04: *Lavori di rifacimento pavimentazione, posa in opera di ringhiere e consolidamento della Grotta in via della pineta. Progetto preliminare. Approvazione.*

Furono tagliate tutte le piante presenti nel piazzale (dalle foto del 2002 si possono vedere) e nell'area intorno al monumento di San Francesco e la piantumazione di nuove piante (nello specifico furono piantumati dei *prunus*) oggi ormai ben cresciute. I lavori di taglio delle vecchie piante e piantumazione delle nuove furono realizzati dal Consorzio Forestale Marsica Occidentale.

La S.V. è invitata alla giornata dedicata alla memoria e all'opera del sacerdote don Enrico Petrini

Don Enrico

Il cammino di un uomo

Pereto 8 settembre 2004

Grotta Madonna di Lourdes, ore 17.30

Con la collaborazione dell'Associazione Culturale Lumen (onlus)

Figura 73 - Invito manifestazione

L'associazione culturale *Lumen* stampò un invito (Figura 73) che fu distribuito a varie persone ed enti nelle settimane precedenti l'evento.

Figura 74 - Celebrazioni per don Enrico: autorità

Figura 75 – Celebrazioni per Enrico: messa

A cura del Gruppo Azione Cattolica di Pereto fu predisposto un cerimoniale della celebrazione (Figura 76).

Nel cerimoniale, oltre alle sacre letture, erano riportati dei canti, questi i titoli:

- *Lassù tra i verdi pini* (canto introduttivo)[77]
- *Preghiamo* (canto d'ingresso)
- *Noi siam le deboli carni* (canto dell'offertorio)
- *Signore se t'allontani* (canto di pace)
- *Madre del ciel* (canto di comunione)
- *Scenda la sera* (canto di comunione)
- *Sei la stella che brilla sul mare* (canto finale)
- *Quante stelle nel cielo* (canto di chiusura)

Tutti questi canti erano stati scritti da don Enrico e per l'occasione furono cantati dal coro locale.

77 Questo canto è riportato anche nel cartoncino stampato nell'anno 1960, riportato a pagina 36.

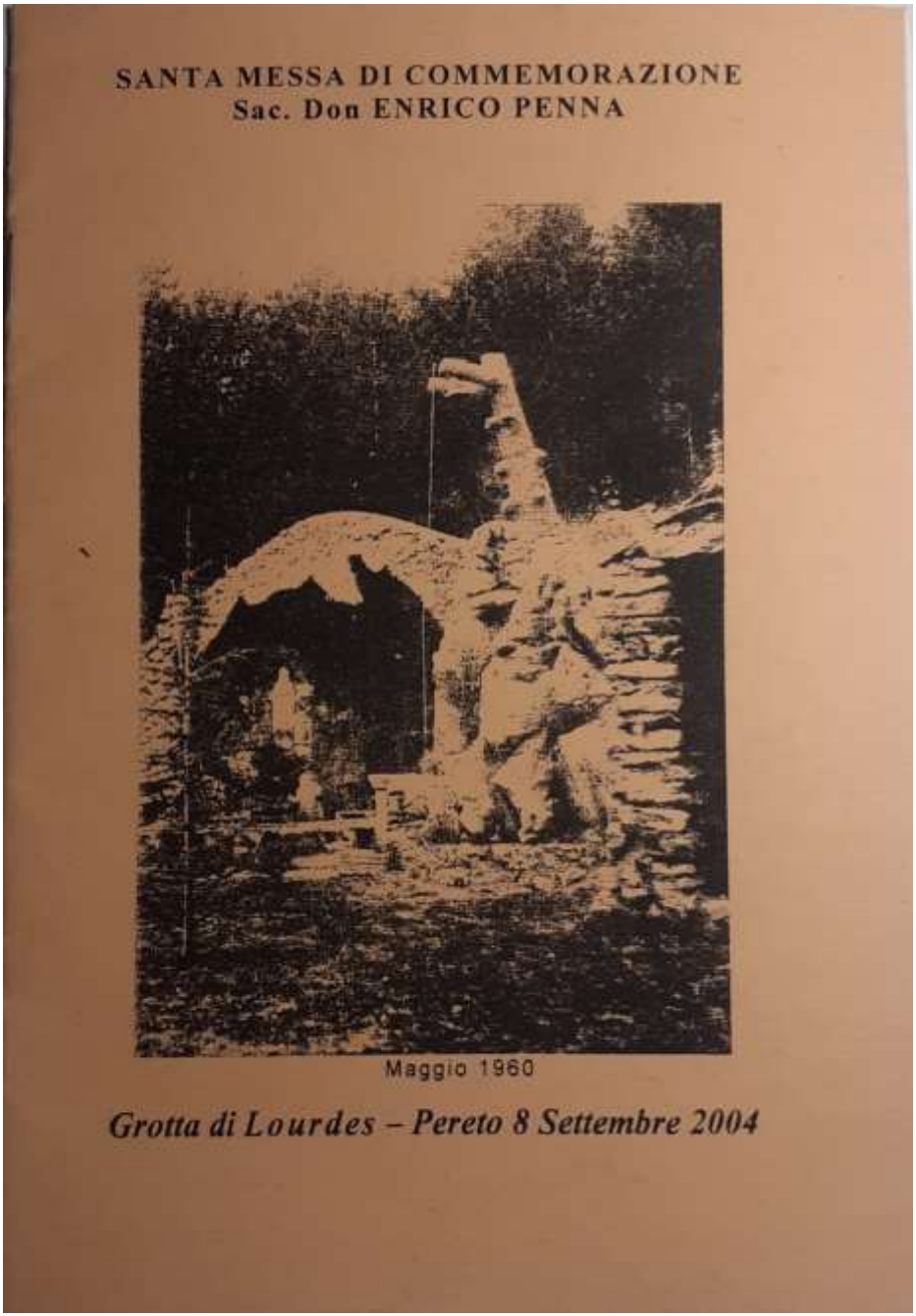


Figura 76 - Celebrazioni per Enrico: Cerimoniale, frontespizio

Particolare fu il passo del Vangelo, preso dall'evangelista Matteo, in sui si narra la nascita di Gesù. Questo passo letto in questo luogo fu simbolico dal momento che vide la conclusione della prima edizione della manifestazione del *Presepe vivente* di Pereto, ovvero la nascita di Gesù.

All'evento parteciparono il vescovo dei Marsi, monsignore Renna Lucio, il sindaco, Meuti Giovanni, padre Letiziano Januszkiewicz, parroco di San Giorgio martire, ed altre autorità locali (Figura 74). Fu officiata una funzione solenne alla presenza della popolazione accorsa in massa (Figura 75), anche se il giorno era infrasettimanale.

Al termine della funzione religiosa fu distribuito ai presenti un libro preparato da Iannola Carlo *Carlo professore* dal titolo: *Don Enrico – Il cammino di un uomo*.[78]
Alla realizzazione collaborarono Pisanu Enrica (nipote di don Enrico) Dondini Simonetta, Penna Lea e Giustini Maria *Maria 'ella Labbrona*.

Il sindaco di allora, Meuti Giovanni, avendo preso contatto con la nipote di don Enrico, Pisanu Enrica, era riuscito a recuperare i testi e le foto mostrate nel libro. L'amministrazione comunale pagò le spese di stampa dell'opera.

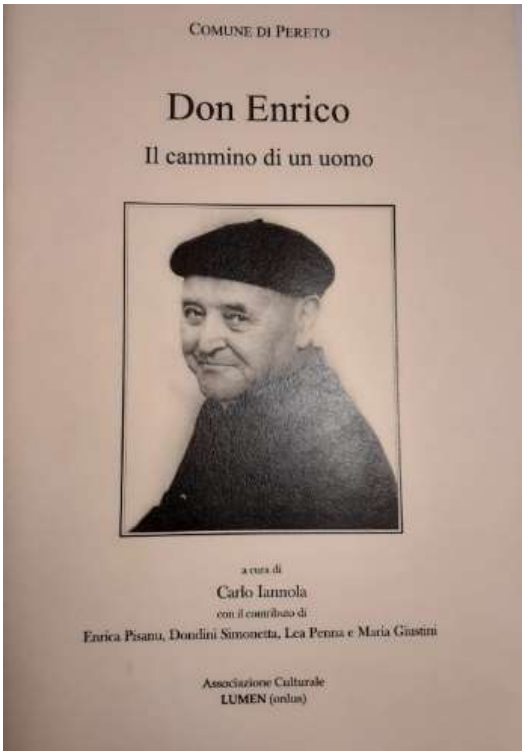


Figura 77 - Pubblicazione

Al termine della cerimonia religiosa fu scoperta una scultura a ricordo, opera di Giammarco Angelo *Angelo ' e Ovidio* (Figura 78 e Figura 79).

[78] Iannola Carlo, *Don Enrico – Il cammino di un uomo*, edito nei *Quaderni di Lumen*, numero 12, Pietrasecca di Carsoli, 2004.

Anche l'opera fu commissionata dall'amministrazione comunale. Giammarco realizzò il bozzetto, la fusione in bronzo e l'installazione dell'opera presso la *Grotta*.

Figura 78 - Scultura coperta

Figura 79 - Scultura inaugurata

Figura 80 - Targa ricordo

Sulla scultura si trova una targa in metallo (Figura 80) con la seguente iscrizione:

IN RICORDO DI
Don Enrico Penna
8 settembre 2004

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Successivamente fu inaugurato lo spiazzo posto sotto la *Grotta*, intitolandolo a don Enrico.[79] Lo spiazzo si trova lungo la strada asfaltata denominata *Via della pineta*, che collega la parte alta del paese con quella bassa, non transitando per l'abitato.

[79] ARCO, delibera del 25 agosto 2004, numero 66/04: *Intitolazione di un'area di circolazione al sacerdote don Enrico Penna.*

Figura 81 - Inaugurazione

Figura 82 - Palina

In Figura 81 è mostrato il momento in cui viene scoperta la palina toponomastica. I padrini furono la nipote Pisanu Enrica, figlia della sorella Maria Felice *Filicitta,* ed il nipote Penna Enzo, figlio del fratello Ottorino. In Figura 82 è mostrata la palina scoperta.

Prima di intitolare il largo, l'amministrazione comunale dovette disbrigare delle azioni, azioni riportate nelle premesse della delibera comunale. Di seguito sono riportate queste premesse:

L'amministrazione comunale intendeva intitolare un'area di circolazione (largo) a don Enrico.
Dato atto che, la disciplina giuridica, per quanto attiene la scelta dei nomi da attribuire alle strade è contenuta nella legge 23.06.1927, n. 1188, la quale stabilisce che: "la denominazione di nuove strade o piazze deve essere autorizzata dal Prefetto, sentita la Deputazione di storia patria";

Rilevato altresì che, la legge sopra richiamata pone divieto di dedicare o intitolare strade o piazze a persone che non siano decedute da almeno dieci anni, salva deroga, concessa quando si tratti di persone che abbiano ben meritato;
Visto al riguardo il curriculum vitae del Sacerdote Don Enrico Penna allegato al presente atto;
Ritento pertanto, di dover chiedere all'Autorità competente, l'autorizzazione all'intitolazione dell'area di circolazione, chiedendo contestualmente deroga alle disposizioni vigenti; [80]

In base a quanto riportato nelle premesse della delibera c'erano delle difficoltà di procedura ad intitolare il largo. L'amministrazione fece tutte le azioni ai rispettivi organi citati e riuscì ad ottenere in breve tempo le autorizzazioni necessarie per quanto desiderato.

In Figura 83 è mostrata una foto dell'inaugurazione della lapide toponomastica.

Figura 83 - Lapide toponomastica, inaugurazione

[80] ARCO, delibera del 25 agosto 2004, numero 66/04: *Intitolazione di un'area di circolazione al sacerdote don Enrico Penna.*

Nel tempo la palina della lapide si piegò e la lapide fu atterrata rimanendo integra. Successivamente fu distrutta da vandali; fu ricostruita e collocata sulla palina dove si trova oggi.[81]

Al termine della manifestazione fu offerto un rinfresco ai presenti.

Con tutte le attività (manifestazione, libro, lapide toponomastica, pavimentazione del piazzale, piantumazione e inferriate) l'amministrazione comunale rese più fruibile, migliorando l'arredo urbano del paese, la *Grotta*, ma soprattutto si fece portavoce dei sentimenti nutriti dalla popolazione nei confronti di don Enrico.

[81] ARCO, determina del 10 maggio 2011, numero 54/148: *Riparazione targa Largo don Enrico Penna. ditta IPA srl di Guidonia. Liquidazione*.

Anno 2014: Concessione della Casa del pellegrino

Per un certo periodo la *Casa del pellegrino*[82] fu utilizzata come deposito di materiale di vario genere, essendo di proprietà dell'amministrazione comunale.

Nel 2014 fu concesso in comodato d'uso gratuito l'edificio al *Gruppo comunale volontari di Protezione civile "Alessandro Iadeluca"*.[83] Questa associazione appose una targa in legno sul muro della casa (Figura 84), tuttora visibile, come simbolo di riconoscimento dell'associazione. Al piano terra si trova ancora oggi la sede della Protezione civile.

Figura 84 - Targa Protezione civile

[82] Oggi la *Casa del pellegrino* si trova censita nel foglio 21, particella 814, sub. 2, sub. 3 e sub. 4.

[83] ARCO, delibera del 30 gennaio 2014, numero 8: *Immobile sito in Pereto, Largo don Enrico Penna. Concessione in favore del gruppo comunale di Protezione civile "Alessandro Iadeluca"*.

Da segnalare che oggi, avanti la *Casa del pellegrino*, poco prima del muro di recinzione, si trova un palo di metallo che ha lo stemma sabaudo e la data 1911. È il palo che in precedenza si trovava in Piazza Maccafani e sorreggeva tre lampioni per illuminare la piazza.[84]

[84] Per la storia di questo palo si veda Basilici Massimo, *L'azienda elettrica comunale di Pereto*, edizioni Lo, 2012.

Anno 2020: Restauro della statua

Figura 85 - Conti Lino e la statua restaurata

Nel febbraio 2020 Conti Natalino *Lino l'acquarolo* restaurò la mano della statua di Santa Bernardette che si era rovinata. In Figura 85 è mostrato *Lino* con la statua restaurata.

Anno 2020, 17 ottobre: Sopralluogo

Oggi La *Grotta*, la *Casa del pellegrino* e tutto il terreno recintato sono di proprietà del comune di Pereto.

Di seguito sono mostrate alcune immagini estratte da un sopralluogo effettuato da me il 17 ottobre 2020. Sono state inserite per compararle con le immagini mostrate nelle pagine precedenti. Le recinzioni verso Largo don Enrico Penna sono state sostituite con le inferriate installate nell'anno 2004 (si vedano le figure che seguono), in occasione della celebrazione ad un anno della morte di don Enrico.

Figura 86 - Monumento a San Francesco, anno 2020

Nella Figura 91, Figura 92, Figura 93, Figura 94 si nota la pavimentazione rifatta e gli alberi piantati sul piazzale.

Figura 87 - Monumento a San Francesco: giardino, anno 2020

Figura 88 - Cancello, anno 2020

Figura 89 - Rampa di accesso, anno 2020

Figura 90 - Cancelletto, anno 2020

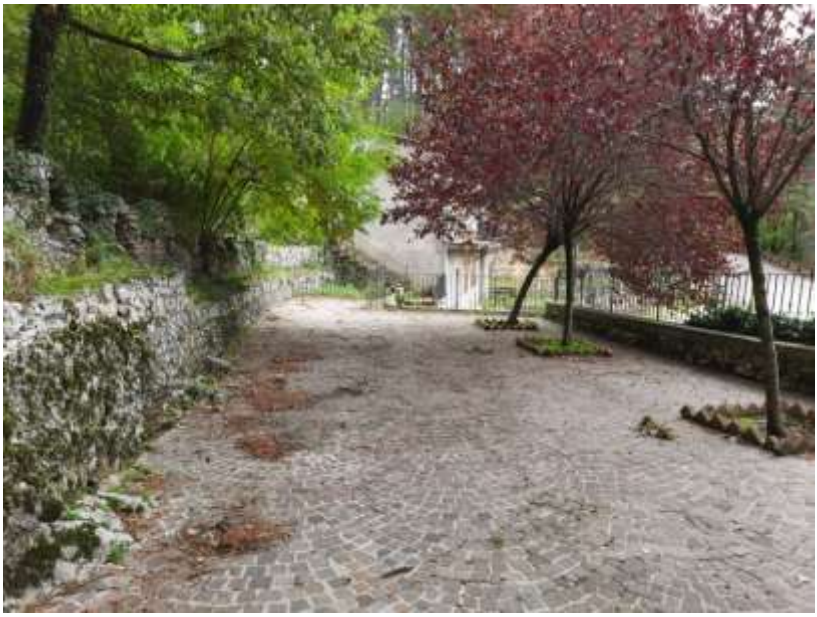


Figura 91 – Piazzale: veduta Est, anno 2020

Figura 92 – Piazzale: veduta Ovest, anno 2020

Figura 93 - Piscina, anno 2020

Figura 94 - La Grotta, anno 2020

Figura 95 - Ingresso altare, anno 2020

Figura 96 – L'altare, anno 2020

Figura 97 - Statua della Madonna, anno 2020

Considerazioni

La *Grotta* è stato anche luogo di celebrazioni di matrimoni. Primo fra tutti fu quello di Camerlengo Domenico *Modugno* con Mazzocco Elisabetta *La levatrice* che si sposarono il 4 settembre 1958. Seguiranno Iannola Tullio *Tullio 'e Ivo* e Cappelluti Mirella *Mariella 'e Cauluzzu* il 12 luglio 1964, Conti Natalino *Lino l'acquarolo* e Cicchetti Luigia *Luigia 'ella Vergogna* il 15 giugno 1974, Toti Mario e Balla Maria Felice il 7 settembre 1980 (Figura 98), Lemma Massimiliano e Conti Raffaella 11 giugno 2005, De Clemente Luca e Penna Veronica il 31 luglio 2010.

Figura 98 - Matrimonio Toti Mario e Balla Maria Felice

La gente del paese ricorda ancora don Enrico al mattino presto, quando il tempo lo permetteva, celebrare messa presso la *Grotta*. Dalla sua abitazione partivano a piedi lui e Maria, la perpetua, per raggiungere questo luogo. Alla celebrazione erano presenti lui, la perpetua, uno o due paesani, se riuscivano ad uscire da casa, e qualche scoiattolo che si aggirava indisturbato durante la celebrazione. Qualcuno lo ricorda anche quando il tempo non era buono, lui era li a celebrare la messa. Con il suono della campana, smossa da un filo di ferro, avvertiva il paese che stava per iniziare la celebrazione, poi iniziava la recita del Rosario, la celebrazione e le litanie.

Oggi questo luogo è ancora meta di fedeli del paese. In alcuni giorni della settimana, a partire dalla primavera fino all'autunno, è celebrata la funzione religiosa. Alcune sedie di plastica, impilate, si trovano nella cavità. Sono posizionate durante le funzioni religiose per i pochi partecipanti. Molti si siedono lungo il muretto che delimita il piazzale. Vasi con piante e fiori, portati da fedeli, adornano l'altare e la parte antistante.

Figura 99 - La Grotta in primavera, anno 2020

In Figura 99 è mostrata un'immagine della *Grotta* scattata durante la primavera. Introno si trovano degli alberi fioriti che rendono suggestivo il luogo.

Durante il giorno, quando il tempo lo permette, la *Grotta* è meta di qualche persona anziana che, con la scusa di fare una passeggiata, raggiunge piano piano questo luogo per ringraziare la Madonna e raccomandare la propria anima. Nel frattempo, lungo il percorso, s'incontra con qualche altra persona che va o viene dalla *Grotta*, scambia due chiacchiere e così il tempo passa.

Alla *Grotta* c'è sempre acqua potabile. In paese l'estate ogni tanto c'è penuria d'acqua potabile. Qualcuno va al rubinetto presente presso la vasca della *Grotta* a riempire bottiglie con l'acqua.

Se non fosse per qualche automezzo che passa per la strada adiacente, è un luogo di raccoglimento e di preghiera. Questo era lo spirito che ha spinto don Enrico a realizzare la *Grotta*.